INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(3, ore 2,30 pom.)

La situazione finanziaria — La ricchezza mobile sul naviglio.

Nei crocchi ministeriali vengono messe in dubbio le rosee affermazioni circa il bilancio, fatte ieri alla Camera dal ministro Magliani mentre raccomandava l'approvazione del progetto di legge per la marina mercantile.

Si annunzia che i deputati ministeriali intendono di sollevare una discussione finanziaria allo scopo di provocare dichiarazioni esplicite per parte dello stesso Depretis.

— Si commenta assai il fatto che ieri sera, in Senato, Depretis dichiarò che non permetterà si approvi la parte del progetto sulla marina mercantile riguardante l'esonero della tassa di ricchezza mobile pel naviglio.

MORTE DEL SEN. PANTALEONI.

ROMA, 3, *ore* 2,30 pom.

Stamane, alle ore 11, è morto il senatore dottor Diomede Pantaleoni.

Nota. — Il senatore Pantaleoni era nato in Macerata e fin dai suoi primi anni aveva dato prove di patriottismo.

Prese parte attivissima ai moti liberali dello Stato Pontificio dal 1848 al 1860 e non sì tosto Macerata passò a far parte del Regno d'Italia, venne inviato da' suoi concittadini al Parlamento (legislatura VII).

Nel novembre del 1862 il Pantaleoni rassegnò il mandato di rappresentanza e si ritirò alle cure della sua professione di medico, nella quale era reputato valentissimo.

Con decreto reale del 6 novembre 1873, il Pantaleoni fu assunto alla dignità senatoriale.

Il Pantaleoni è autore di vari pregiati lavori, e nei discorsi alla Camera vitalizia diede saggio di alto ed esteso sapere.

Prese parte pure, distinguendosi sempre per la sua dottrina, a vari Congressi scientifici.

L'eruzione del Vesuvio.

NAPOLI, 3, *ore* 2,50 pom.

Continua splendidissima l'eruzione del Vesuvio.

Le lave colano abbondanti e si dirigono sopra i Camaldoli e Torre del Greco.

Il cratere principale sembra trasformato. Presenta una larga fenditura con una grande attività eruttiva.

Finora non si odono boati nè si osserva una straordinaria forza dinamica nell'eruzione.

Moltissimi forestieri si recano sul Vesuvio a vedere più da vicino l'eruzione.

QUESTIONE AFGANA.

LONDRA, 3, *ore* 12,40 pom.

Si parla di un trattato segreto fra Turchia ed Inghilterra. Quest'ultima, in caso di una guerra colla Russia, occuperebbe il Bosforo.

Questa notizia va data con riserva.

Si dice anche che la Grecia potrebbe unirsi colla Spagna.

Continuano a farsi commenti sul contegno dell'Italia riguardo al conflitto anglo-russo.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — Si annuncia da Costantinopoli che la Porta ha rinnovato a notificare alle Potenze la decisione del 27 aprile circa la neutralità degli stretti, dicendo che le notizie pacifiche allontanando l'eventualità di un conflitto, rendono inutile tale notificazione.

AGENZIA STEFANI.

Suakim, 3. — Wolseley è arrivato.

Londra, 3. — La regina è giunta a Windsor.

Lima, 3. — Le truppe del Governo furono battute a Ayacucho; Caceres marcia sopra Lima, ove si fanno preparativi per una grande battaglia nelle vicinanze della capitale.

L'Assemblea fu prorogata.

Berlino, 3. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* annuncia che è partito per Roma il deputato Liugens, incaricato da monsignor Melchers e da Windthorst, di negoziati col Vaticano.

L'AGITAZIONE AGRARIA NEL MANTOVANO

Sotto la minaccia del Po.

Scrivono da Tabellano alla *Gazzetta di Mantova*:

« Ieri mattina più di 50 braccianti accettarono il contratto di rialzare una parte dell'arginello consorziale delle due frazioni riunite di Tabellano e Torricella. Non appena cominciarono il lavoro, furono sopraffatti da un altro numeroso drappello di lavoranti, i quali, protestando per la scarsa mercede pattuita coi rappresentanti il Consorzio suddetto, s'imposero addirittura ai loro compagni, i quali abbandonarono tosto il lavoro, e si misero tutti in isciopero per il paese.

« Furono loro offerti 50 centesimi al metro cubo di terra, ma neppure a questa condizione si volle dar mano al lavoro. Intanto cominciò la pioggia a forti rovesci e le acque del Po, crescendo, impensierivano e perturbavano l'animo dei proprietari e degli abitanti.

« S'interposero varie persone per indurre questi braccianti a venire a patti più ragionevoli, non essendo accettabili le loro pretese di L. 3 per ciascuno in un'occupazione che avrebbe importato 4 o 5 ore di tempo a dir molto.

« Erano le ore 4 pom., e sull'arginello consorziale, sotto un'acqua dirotta, continuavano le trattative e le esortazioni amichevoli dei proprietari consorziati, segnatamente dei signori fratelli Fortunato e Luigi Truzzi, a cui prese viva ed energica parte il signor maestro Borghi l'adilfeo, e finalmente si potè riescire ad un componimento.

« A lode del vero, i braccianti Tabellanesi in questa circostanza dimostrarono molto buon senso, poichè, convinti del danno immenso e gravissimo che le acque minacciavano, accettarono di lavorare subito in numero di 50, riservandosi di darsi il cambio coi loro colleghi ogni tanto, e, anzichè stipulare il prezzo giornaliero, conclusero per affidare la retribuzione dell'opera loro alla coscienza ed alla giustizia de' proprietari.

« Si lavorò ieri sera, stanotte, stamane, e tuttora si lavora alacremente su quell'arginello, s'innalza, si rinforza e via via, non si perde un minuto di tempo.

« Speriamo che si riescirà a scongiurare quest'altro pericolo, che sarebbe l'ultima rovina per le nostre campagne. »

LA TASSA SUGLI SPIRITI.

Il regolamento per la tassa di fabbricazione sugli spiriti, presentato alla Camera dall'on. Magliani, è stato pubblicato.

Si compone di 102 articoli.

I primi nove articoli riguardano la denuncia e la verificazione delle fabbriche.

Nei successivi articoli, fino al 15, si dispone sull'adattamento delle fabbriche e sull'applicazione dei misuratori per cura del personale di finanza.

Gli articoli 16 e 17 trattano della cauzione che deve essere presentata dai fabbricanti.

Trattano gli articoli successivi delle regole da osservarsi nella lavorazione e nella verificazione e manutenzione dei misuratori.

L'art. 25 stabilisce che l'accertamento e la liquidazione della tassa, alla fine d'ogni periodo bimestrale, sarà fatto dal personale tecnico di finanza.

Si regola poi la restituzione del dazio per i prodotti venuti dall'estero.

I locali dove si fabbricano, si rettificano, si trasformano gli spiriti, saranno soggetti ad una speciale sorveglianza.

Sarà pure sorvegliata la casa del produttore, se trovasi in comunicazione colla fabbrica.

Gravi pene, estensibili fino a cinque anni di carcere, si minacciano a chi falsifichi congegni della fabbricazione, o li tolga, o li rompa deliberatamente.

Sarà applicata la multa da L. 50 a lire 500 al fabbricante che non dia subito avviso all'agente finanziario dei guasti e delle alterazioni avvenute nel congegno misuratore.

L'azione contro i contravventori si prescrive entro un anno.

Nelle fabbriche soggette alla vigilanza permanente, l'accesso deve rimanere sempre aperto e libero agli agenti di finanza sia di giorno che di notte.

LA GUERRA E L'ISTRUZIONE.

L'Associazione internazionale per la pace e l'arbitrato pubblica le cifre seguenti, compilate da uno statista belga, e che segnano il costo a testa e della guerra e dell'istruzione pubblica nelle principali nazioni europee:

	Guerra		Istr. pubblica	
Francia	L. 25 —	p. testa	L. 11 75	p. testa
Inghilterra	» 23 10	»	» 3 65	»
Olanda	» 22 15	»	» 3 85	»
Sassonia	» 14 60	»	» 4 15	»
Wurtemberg	» 13 05	»	» 2 15	»
Baviera	» 14 05	»	» 3 10	»
Prussia	» 13 60	»	» 3 —	»
Russia	» 32 70	»	» 0 15	»
Danimarca	» 10 80	»	» 5 70	»
Italia	» 0 35	»	» 0 80	»
Belgio	» 6 50	»	» 2 80	»
Austria	» 8 30	»	» 1 85	»
Svizzera	» 5 —	»	» 5 20	»

Facendo il calcolo di tutte le nazioni prese insieme, la guerra risulta cinque volte più onerosa dell'istruzione pubblica.

La Svizzera è la sola nazione che spenda più per l'istruzione che per la guerra.

La Russia è quella che spende la minore somma per l'istruzione (L. 0 15).

Dopo la Russia viene subito l'Italia (L. 0 80).

La Francia è quella che spende di più per l'istruzione (L. 11 75).

La Svizzera è altresì quella che spende meno per la guerra (L. 5 a testa).

La Russia è quella che per la guerra spende di più (L. 32 70 a testa).

NOTIZIE.

Le scuole elementari.

È stato pubblicato un saggio statistico sulle scuole elementari pubbliche, nell'anno scolastico 1882-83.

Alla fine di quell'anno, l'obbligo dell'istruzione elementare era proclamato in 6116 Comuni.

Si avevano 43,390 scuole elementari diurne pubbliche, nelle quali erano iscritti 1,873,723 fanciulli, cioè 1,017,403 maschi e 856,321 femmine.

I maestri erano 43,633.

L'Italia a Budapest.

Come si sa il giorno 2 corrente maggio si è inaugurata a Budapest una Esposizione nazionale, alla quale è annessa una sezione internazionale di macchine, di strumenti e di animali domestici.

Il nostro Ministero d'agricoltura, sebbene impegnato nei preparativi per l'Esposizione di Anversa, la quale si aprì contemporaneamente a quella ungherese, non ha voluto lasciar passare la nuova occasione che gli si presentava, ed ha deliberato di concorrere alla Mostra di Budapest con una raccolta di prodotti agrari aventi attinenza coll'allevamento del bestiame, e più propriamente alla produzione dei foraggi.

La raccolta preparata dal Ministero è stata spedita a Budapest, ed è rappresentata da n. 150 grossi campioni di semi di tutte le principali piante da foraggio che si coltivano o si trovano spontanee in Italia.

Questa raccolta ordinata nei gruppi delle graminacee, delle leguminose, delle crucifere, delle chenopodiacee, delle ombrellifere, è accompagnata da una speciale monografia, nella quale sono tratteggiate le varie forme che tra noi si hanno di prati e di terreni erbosi, la produzione di essi; e si dà poi un cenno statistico sulla importanza del bestiame domestico allevato in Italia, fornendo anche alcune notizie sulle principali razze di esso.

Grassazione a Sestu.

La mattina del 26 aprile scorso in Sestu (Cagliari) certo Mereu Vincenzo, ex-frate laico cappuccino, che abitava in una delle case che sono all'estremità del paese, fu trovato cadavere con una stoccata alla parte superiore del petto.

Lo scopo del misfatto pare sia stato la depredazione.

Il Mereu, il quale aveva abitudini molto casalinghe ed era molto economo, se la passava discretamente conducendo una bottegaccia, dove qualche volta alloggiava dei passeggieri, e rivendendo della legna, che in partite alquanto larghe acquistava.

Da ciò l'opinione che il Mereu fosse danaroso, o che almeno qualche discreto gruzzolo di danari avesse in serbo.

I battenti della porta d'ingresso, che chiudevano con una serratura molto leggiera ed erano appoggiati da sottili stanghe, furono trovati buttati all'interno.

Pare che i grassatori, o consci del modo col quale la porta era assicurata, o per esperienza fattane al momento del reato, invece di sfondare la porta ne abbiano sollevato i battenti dai cardini. L'atto sperimentato praticato condusse almeno a questa versione.

Gli appartamenti presentavano il più completo disordine; come prodotto da persone che avessero rovistato ogni angolo in furia ed in fretta.

Il cane di guardia fu trovato moribondo per una grave ferita infertagli al collo.

In un attiguo predio seminato ad orzo furono trovate vestigia come di tre individui che si erano là seduti e nascosti; traccie di pedate chiarirono la presenza di tre individui in quella località, dalla quale, scalando un piccolo muricciolo, pare sieno stati i grassatori introdotti nel cortile della casa abitata dal Mereu.

Sugli autori di tale misfatto niente di positivo si sa.

Il campo di Ragogna.

Scrivono da Udine, in data 19:

« Il Comando del Corpo d'armata di Verona, valendosi delle facoltà conferitegli in proposito dal ministro della guerra, ha posto testè all'ordine del giorno dei Corpi interessati le principali disposizioni che regoleranno il campo da lui indetto pel 1° luglio fino al 10 agosto seguente. L'azione campale fissa dal 1° al 30 luglio e mobile dal 30 luglio al 9 agosto, si svolgerà possibilmente nel raggio delle alture al nord di Ragogna (San Daniele nel Friuli), sulla sinistra del medio Tagliamento, e vi prenderanno parte la brigata Bologna (39° e 40°), il 3° reggimento bersaglieri, un battaglione alpini, uno squadrone cavalleria, due batterie da campagna ed una da montagna. Il battaglione bersaglieri ora stanziato a Palmanuova surrogherebbe il 40° fanteria durante il campo. »

Una belva.

Giorni sono un tal Sebastiano Mazza, armatore in Torre del Greco, scannò sua moglie, Maria Cozzolino, dubitando che costei lo avesse tradito e sposo mentre il danaro di lui per soccorrere il padre.

Quando il Mazza compì il triste misfatto, la Cozzolino trovavasi a mensa con lui e dava a poppare a un suo bambino.

Arrestato l'uxoricida, veniva rinchiuso nel carcere comunale. Lì, due giorni dopo, adducendo per pretesto che due compagni di prigione, Luigi Izzo e Salvatore Brozzolone, lo schernissero, vibrava loro diversi colpi di coltello, mentre essi erano con altri detenuti seduti a mensa.

Le ferite riportate dall'Izzo venivano giudicate guaribili oltre il quinto giorno, e consecutive di deturpamento quelle di lieve entità riportate dal Brozzolone.

Per misura di precauzione, il Mazza, nel giorno 25 aprile, fu condotto in Napoli e rinchiuso nel carcere di Castelcapuano.

La notte del 27, verso le 3, egli, mentre il detenuto Pasquale De Martino dormiva, si è avvicinato al suo letto e lo ha ferito alla regione frontale.

Rocco Filosa accortosi di ciò, si è levato in piedi sul letto ed ha incominciato a gridare.

Mazza allora gli si è lanciato addosso e tirandolo pei piedi lo ha gettato per terra.

Filosa ha riportato così contusioni al braccio e al ginocchio destro.

Alle grida dei feriti si sono aggiunte quelle dei compagni di stanza. Sono accorse le guardie ed hanno trattenuto il Mazza.

Si dice che il padre del Mazza sia morto pazzo.

Si accenna ancora ad altre stranezze di lui. Sei anni or sono, mentre era in lontani paesi pel suo mestiere, inviava un telegramma ai suoi parenti dicendo loro: *Preparate il sepolcro perchè verrò ad ammazzare mia moglie.*

Per esperimento sarà forse il Mazza rinchiuso in qualche Manicomio.

Una famiglia sepolta sotto la neve.

Il 23 aprile, da alcuni individui provenienti dalla Garfagnana, si rinvennero lungo la traversata dell'Appennino, in prossimità al territorio di Civago, tre cadaveri putrefatti, a breve distanza fra di loro.

Eseguite le opportune indagini, furono identificati per padre, figlio e figlia di Massa-Toano; i quali un mese fa partivano da casa in cerca di lavoro, e, giunti sull'Appennino, venivano sopraffatti e sepolti dalla neve.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(3, ore 6,50 pom.)

Commemorazione al Gianicolo — Inaugurazione del Museo agrario — Frère-Orban — Discorsi sovversivi.

Le Società democratiche e radicali di Roma fecero oggi una commemorazione popolare del fatto d'armi del 30 aprile 1849 al Gianicolo.

Vennero pronunziati discorsi assai accentuati dal signor Fratti e da alcuni studenti.

Un delegato di P. S. in un certo momento interruppe un oratore.

Però l'ordine non fu turbato. Si notava un immenso apparato di forza pubblica.

Vennero suonati gli inni patriottici e vi furono le solite grida di evviva e di abbasso.

— Oggi alle ore 3 pomeridiane, Re Umberto, accompagnato dai ministri Grimaldi, Pessina, Coppino, Mancini e dall'on. Bianchcri, si recò ad inaugurare il Museo agrario in via Santa Susanna.

I personaggi intervenuti alla inaugurazione erano numerosissimi.

Il locale del Museo venne trovato splendido.

Il ministro Grimaldi tenne un discorso che fu assai applaudito.

Il Re fece quindi il giro delle sale del Museo, ed uscì poi acclamatissimo dalla folla accorsa.

— Frère-Orban, il capo del partito liberale Belga, parte domani alla volta dell'Alta Italia. Egli conta di visitare le città di Firenze, Milano e Torino.

— Ieri sera al palazzo Altemps, il decano dei pellegrini tedeschi, Gallnud, tenne un violentissimo discorso in favore del Papato.

Egli conchiuse il suo dire augurando che il vessillo pontificio torni presto a sventolare sul Quirinale.

(3, ore 9,55 pom.)

Depretis irritato coi ministeriali — *L'opinione del Re sul conflitto anglo-russo — Il successo dell'Italia ad Anversa — Nuove disgrazie a Palombara — Ispettori scolastici — Cose vaticane.*

L'*Italie*, riferendo un colloquio avuto ieri sera da Depretis con parecchi deputati ministeriali, afferma che il capo del Gabinetto disse a quei deputati che la loro attitudine, specialmente di fronte alla situazione finanziaria, era peggiore di una aperta ostilità.

— Da persona informatissima vengo assicurato che re Umberto, parlando con un altissimo personaggio, esternò l'opinione che la Russia e l'Inghilterra accettino la mediazione del re di Danimarca per lo scioglimento della questione afgana.

— Il conte Maffei, ministro d'Italia nel Belgio, mandò un telegramma a re Umberto, annunziandogli il soddisfacente successo avuto dalla Sezione italiana alla Mostra internazionale d'Anversa.

— A Palombara Sabina in causa del diroccamento d'un bastione, già annunziato l'altro giorno, crollarono altre sette case e vi furono nuove vittime umane.

I carabinieri prestarono opera di salvataggio.

— È stato pubblicato l'esito degli esami per gli ispettori scolastici. Sopra 95 candidati se ne ammisero agli esami solo 32 e ne vennero approvati 24.

— È atteso al Vaticano il cardinale Lavigerie, arcivescovo di Tunisi e Cartagine.

Egli fu chiamato dal Papa per conferire sugli affari d'Africa.

I pellegrini tedeschi furono ricevuti stamane dal Papa.

Essi deposero per l'obolo di San Pietro la somma di L. 70,000.

(4, ore 8,15 ant.)

La partenza per Napoli — Nomina — **La riforma del Codice penale** — *Depretis.*

È atteso per sabato mattina il principe Amedeo, il quale viene per accompagnare i Sovrani alle feste di Napoli. Egli si incontrerà alla stazione con le LL. MM., le quali partiranno insieme con lui, in forma privata, alla volta di Napoli.

Accompagneranno i Reali i ministri Depretis, Mancini, Genala e Grimaldi, i quali saranno di ritorno a Roma lunedì sera.

Partiranno con lo stesso treno reale le deputazioni del Senato e della Camera.

— Il generale Ferrero è stato nominato membro del Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— La Commissione parlamentare per la riforma del Codice penale, dopo una larga discussione, ha deliberato di proporre il mantenimento della distinzione delle pene infamanti dalle non infamanti tanto pei crimini, quanto pei delitti.

Sono quindi comprese fra le pene criminali la reclusione, fra le correzionali la prigionia e la detenzione.

— L'on. Depretis è stato colpito da un leggero accesso di gotta.

Funerali del sen. Pantaleoni.

ROMA, 3, *ore* 6,50 pom.

La salma del senatore Pantaleoni verrà trasportata, martedì venturo, a Pesaro.

Verranno celebrati funerali ufficiali in suo onore.

LA QUESTIONE AGRARIA.

CUNEO, 3, *ore* 5 pom.

Oggi ebbe luogo, al teatro Toselli, l'annunciato Comizio agrario.

Vi presero parte circa 300 agricoltori.

Il Comizio era presieduto dall'ingegnere Arnaud, presidente del Comizio agrario di Cuneo. Vi assistette l'on. Roux, desideroso di conoscere i bisogni e gli intendimenti dei coltivatori di questa importante regione.

Dopo che l'ing. Arnaud ebbe dichiarato che lo scopo del convegno era quello di invocare una protezione moderata e temporanea per l'agricoltura, fu letta una lettera in merito del senatore Spirito Riberi, nella quale si dimostrava non doversi considerare la questione con criteri assoluti, ma bensì cercare un compromesso che torni conveniente ad un tempo pel produttore e pel consumatore.

Dopo ciò lesse un accuratissimo e savio lavoro il signor Soleri per dimostrare quali sono le sofferenze, quali i bisogni della nostra agricoltura e come si debba ricorrere alla protezione per salvarla.

Nello stesso senso parlarono i signori avv. Ferdinando Rondolino, avv. Francesco Garelli, membri del Comitato torinese per la Lega agraria, e l'avv. Chiaffredo Bernardi.

Si votò lo stesso ordine del giorno che era stato votato a Torino la sera del 16 aprile nel teatro Scribe, nel quale, affermata l'esistenza della crisi agraria, si domanda il pronto aumento delle tariffe doganali a tutela dei cereali, destinando il provento dei maggiori dazi alla diminuzione del prezzo del sale.

IL NUOVO CRATERE DEL VESUVIO e l'opinione di Palmieri.

NAPOLI, 4, *ore* 4,10 ant.

L'eruzione del nuovo cratere apertosi sul Vesuvio continua. Le lave scorrono meno celeremente di ieri sempre in direzione di sud-ovest sopra Camaldoli e Torre del Greco.

Benchè la nuova bocca vulcanica sia vicina alla stazione superiore della ferrovia funicolare, finora non si è verificato alcun pericolo.

Si osserva nel cratere principale una maggiore attività.

Ieri il vostro corrispondente ha avuto un colloquio con l'illustre prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio.

Il Palmieri ritiene che l'attuale attività maggiore del Vesuvio è un seguito del periodo eruttivo cominciato il 18 dicembre 1875. Egli non ha ragioni per credere che avvenga ora una crisi seria, perchè la forza dinamica nell'eruzione è di poco aumentata e mancano gli altri segni precursori consueti delle grandi crisi vulcaniche.

L'illustre professore aggiunse che di questi periodi di maggiore attività dal dicembre 1875 ve ne furono altri, ma le quelli le lave, scorrendo giù pel versante che non prospetta verso Napoli, rimasero pressochè ignorate dai più.

I forestieri continuano a recarsi in gran numero a osservare il bellissimo spettacolo.

Le popolazioni dei Comuni circostanti al Vesuvio sono tranquillissime.

Napoli e gli Aragonesi.

NAPOLI, 4, *ore* 4,10 ant.

Ieri, alle ore 2 pom., nella maggior sala del Circolo Filologico, Marco Minghetti ha tenuto l'annunciata conferenza su questo tema: *Napoli — Gli Aragonesi.*

Come era da prevedersi, l'illustre conferenziere ha avuto un uditorio sceltissimo e numerosissimo. Gli intervenuti erano circa un migliaio; fra essi erano circa duecento signore della migliore società napoletana.

Minghetti narrò a larghi tratti il secondo periodo della storia degli Aragonesi.

Parlò delle donne di questa Casa. Fece parecchie comparazioni fra l'epoca aragonese e l'epoca nostra.

Espose le ragioni per le quali non fu possibile fondare una monarchia aragonese; fra le altre, accennò alla mancanza di coesione nelle varie parti dello Stato, di quella coesione che, fortunatamente, si trova oggi nel nostro Stato italiano, auspice Casa Savoia.

E qui fece campeggiare splendidamente, con quella forma in cui l'oratore è maestro, la nobile figura del Re venuto a recar sollievo e conforto al popolo napoletano nelle sue recenti sciagure.

Durante il suo discorso, l'on. Minghetti è stato vivamente applaudito; alla fine venne fatto segno a un'entusiastica dimostrazione.

L'ESPOSIZIONE D'ANVERSA. Il banchetto della stampa.

ANVERSA, 4, *ore* 12,30 ant.

Ieri sera ha avuto luogo il gran banchetto d'onore offerto alla stampa nazionale ed estera.

Al levar delle mense hanno parlato De Wael, borgomastro d'Anversa; Lynen, presidente del Comitato esecutivo della Esposizione; Snieder, giornalista di Anversa; Montell, consigliere comunale di Parigi; Vanduyl, rappresentante della stampa olandese, e Torelli Viollier, direttore del *Corriere della Sera* di Milano.

Durante il pranzo ha suonato la Musica dei negri della colonia portoghese d'Africa.

Fra Inglesi e Russi.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 3. — La Commissione spedita ai Dardanelli per studiare la difesa, propose il sistema delle torpedini e delle mine sottomarine, e la costruzione di una batteria che dominerebbe l'entrata del Mar Nero. Una squadriglia andrà a stazionare ai Dardanelli.

Simla, 3. — I particolari sull'incidente di Pendjeh confermerebbero che i Russi non furono provocati.

Londra, 3. — Il Gabinetto decise di accettare la risposta della Russia di domandare la mediazione dell'imperatore Guglielmo. L'accettazione dell'imperatore è però dubbia. Allora si ricorrerebbe al re di Danimarca. L'accordo tra l'Inghilterra e la Russia è tale attualmente che si decise, senza attendere un giudizio arbitrale, di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera. La soddisfazione è generale nei circoli diplomatici. Credesi che la missione dell'arbitro si ridurrà semplicemente a trovare una formula conciliante l'amor proprio dei due paesi.

L'ARBITRATO.

Parigi, 3. — Si ha da Londra: Il *Foreign Office* ricevette ieri sera un sunto telegrafico della risposta della Russia. Questa accetta l'arbitrato, purchè sia limitato alla questione della convenzione del 17 marzo. L'arbitrato dovrà decidere se le spiegazioni del Governo russo siano sufficienti, affinchè l'incidente sulla pretesa violazione della convenzione del 17 marzo sia terminato. L'arbitrato non potrà contenere la sconfessione di Komaroff, solo giudice della maniera con cui poteva tutelare la sicurezza delle sue truppe di fronte agli Afgani. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Windsor per esaminare la comunicazione russa e la risposta da darsi. Le speranze di pace sembrano ora quasi certezza. Le disposizioni sono più che mai concilianti. Il Governo inglese sembra assai soddisfatto della risposta russa, che, ammettendo in massima l'arbitrato per una parte della sua proposta, fa una concessione seria. D'altronde il Governo inglese, prima di ricevere la risposta russa, aveva fatto comprendere che la sua proposta di un arbitrato non doveva applicarsi al fatto militare, ciò che attenuava la sua primitiva proposta. Riguardo alla scelta dell'arbitro, nulla è ancora deciso. L'Inghilterra proponderebbe pel re di Danimarca, la Russia per l'imperatore di Germania. È probabile che si scelga l'imperatore. Fra le cause che contribuirono a tranquillare gli animi, havvi quella che il Governo inglese si è recentemente convinto che lo tsar, durante il conflitto, desiderò sempre la conciliazione; e mentre voleva mantenere intatto l'onore dell'esercito russo, non si lasciò punto sedurre dai partigiani della guerra a cui non volle mai credere. Molti malintesi si dileguano scomparendo così improvvisamente, e tutto indica che siamo entrati in una fase decisiva di pace.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 3. — Il sultano aveva ordinato ad Hassan Fehmi di ritornare subito a Costantinopoli. Questi fece osservare che il suo ritorno improvviso desterebbe un cattivo effetto. Il sultano lo autorizzò ad aggiornare la partenza.

Rovigo, 3. — Nelle ultime 24 ore il Po è cresciuto di soli 3 centimetri. Ora decresce, continuando il bel tempo.

Cairo, 3. — Nubar pascià fece all'agente francese la sua visita di scuse. L'agente visitò quindi il khedive, e gli annunziò la ripresa delle relazioni.

Parigi, 3. — Il *Temps* ha da Tunisi: Fu firmato un decreto che regola la pesca delle spugne nelle acque tunisine: tale pesca fu appaltata per tre anni.

Pietroburgo, 3. — Un messaggio del Governo, in occasione del centenario del decreto di Caterina, pone le basi dei privilegi della nobiltà; pubblica un rescritto imperiale rilevante i servigi della nobiltà al Trono ed alla patria, ed annunzia la creazione d'una Banca agraria, specialmente destinata alla nobiltà, sopra basi stabilite dallo stesso imperatore.

Dongola, 3. — Confermasi che le truppe del Mahdi furono sconfitte a Mesalmia, presso Sennaar, e subirono grandi perdite. La rivolta nel Kordofan si estende. Grande carestia.

Madrid, 3. — Le elezioni municipali sono cominciate oggi in Ispagna. La coalizione liberale-repubblicana guadagna 32 seggi a Madrid contro 18 ministeriali. Il risultato definitivo si conoscerà solamente mercoledì.

Elezioni politiche.

Livorno, 3. — Pelloux ebbe voti 3902. Eletto. Barbanti n'ebbe 2844.

Modena, 3. — Menotti ebbe voti 4460, Tabacchi 4402; mancano nove sezioni.

NOTE GENOVESI.

Esagerazioni — Agitazione vinicola — Elezioni.

Genova, 3 maggio.

(Pirlatò) — In alcune corrispondenze ho veduto descritta la nostra Borsa come un ospedale, anzi addirittura come un cimitero. Queste sono esagerazioni, le quali certo, nelle descrizioni, a sensazione riescono di maggior effetto. Il vero si è che vi fu nella nostra Borsa del panico e taluni ricordavano ieri il *Venerdì nero*..., ma dopo tutto, al primo baleno pacifico, si ritornò agli affari ed ora si stanno medicando feriti ed amputando anche braccia e gambe con vigorosa decisione come dopo una battaglia. Il guasto, dopo tutto, non sarà quanto si temeva, ed il timore fu certo molto maggiore del danno, sebbene questo non si possa dir piccolo.

Si accennava anche alle poco prospere condizioni di un Istituto di credito; ma questo fece abilmente fronte alla tempesta e riguadagnò ben presto la fiducia pubblica.

***

Dopo la rivoluzione degli *zuccheri*, che avrà per coda una coda lunga e difficile a mozzare, abbiamo pure l'agitazione dei *vini*, ed anche di questa torna opportuno dir alcune parole.

Da qualche tempo giungono nel nostro porto grandi quantità di vini, gessati senza discrezione.

Il Municipio, spinto dalla pubblica opinione e da una validamente appoggiato, fa eseguire assaggi ed analisi chimiche, impedendo si ponga in vendita il vino che ha una quantità esorbitante di gesso.

Notate che il regolamento di Genova tollera il doppio di gesso o meglio di bisolfato potassico, di quello che non lo ammetta il regolamento di Torino, di Milano e di altre città. Ma neppure di questa tolleranza sono soddisfatti i gessofili, che vorrebbero aver mani libere!

Bella libertà, invero, quella di avvelenare il prossimo! Ma mentre appunto i commercianti da vino erano radunati a congrega per agitarsi contro i provvedimenti municipali, in nome della libertà (povera libertà!) di commercio, in un'altra imparziale riunione di cittadini autorevoli, fra i quali si trovavano distinti chimici, quali i signori Bona, Gardella, Castellucci, sanitari ed igienisti quali Du-Jardin, Massa, Mazini, Arata e chiari giureconsulti, condannavano e fieramente stimmatizzavano le pretese degli speculatori che cercano il loro lucro anche nei danni della salute della popolazione. Ma stiamo sicuri, che l'opinione pubblica ed il sindaco di Genova, non piegheranno innanzi alle loro strane pretese.

***

La lettera che si supponeva si sarebbe scritta dall'ex-deputato Gagliardo, non la fa. Ciò significa che egli si lascia portare dagli amici e da quanti vorranno dargli una prova di estimazione. Vedremo che cosa farà il partito governativo, che in questa rielezione scorge una dimostrazione ostile verso il Ministero. Ho sentito bucciare i nomi di parecchi candidati, ma la scelta di quello da poter contrapporre al Gagliardo, non pare sia ancora fatta. Oggi si parlava di Giacomo Falcone e di De-Amezaga. Erasmo Piaggio si ritirò dicendosi troppo amico del Gagliardo. Sino ad ora siamo in acque buie od anche troppo chiare, se non si contrapponesse alcuno al Gagliardo, dinanzi a cui anche il partito radicale si ritira.

NOTIZIE.

Industria serica.

Scrive il *Corriere della Sera* nel suo numero di sabato, 2 maggio:

Ieri partivano per Roma il cav. E. Carmagnola, della ditta De Vecchi, e il cav. F. Strada, capo del Magazzino generale delle sete della nostra Cassa di risparmio, allo scopo di provocare i provvedimenti da prendersi in presenza della grave crisi che affligge il commercio serico.

Un vagone bruciato.

A Boisain, reca l'*Agenzia Havas*, prese fuoco un vagone che conteneva le decorazioni della facciata per la sezione francese alla Mostra internazionale d'Anversa.

Una parte delle decorazioni venne distrutta.

BORSA UFFICIALE del 4 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: in c. 93 75 80 — in l. 93 85 90 90 90 85 90 94 93 93 03 l. c.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 93 81.

Senza cedola: Corso medio 91 32.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ott. — Contrattazioni del mattino in contanti.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 58 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 56 70.

Hambro — prezzo normale 100.

Credit. Mob. Ital. — Cont. del matt. in l. 894 83 890 908 905 90 916 l.c.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 441 443 75. — in l. [illegible]

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 257 50 257 25 l.c.

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l quid. 625 623 50 624 623 50 l.c.

Az. Impresa Esquil. — Cont. del matt. in liq. 220 220 l. c.

Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in l. 681 683 l.c.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in liquid. 288 l.c.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 80	100 70	— —	— —
»	100 60	100 70	— —	— —
Svizzera	100 30	100 40	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 34	25 35
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 37	25 38
Germania +5	— —	— —	123 —	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.

Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 4 maggio.

La Borsa di Parigi di sabato mostrava all'apertura le migliori disposizioni, con corsi in vivo rialzo su quelli del giorno precedente, particolarmente per l'italiano:

80 37, 78 60, 107 75, 92 77.

Alla chiusura ufficiale, invece, tutto era più debole; l'italiano perdeva 65 centesimi oltre il riporto:

80 20, 78 55, 107 35, 92 10.

Questa reazione pare non fosse che l'effetto delle forti posizioni al rialzo che rimanevano ancora da liquidare. Il Consolidato inglese rimaneva a 90, non perdendo che 1/10 sul primo corso.

Il prezzo di compenso per l'italiano fu 93, il riporto 7 1/2 centesimi.

Alla sera tutti i corsi delle Rendite erano ancora in viva ripresa:

80 30, 78 72 1/2, 107 83 1/2, 92 65.

La causa di questa nuova ripresa sembra essere la notizia che la Russia accetta un arbitrato, notizia che attendiamo di sentire confermata.

Ore 12.

La nostra Borsa pare ritenga confermata la notizia dell'arbitrato. Questo almeno proverebbero i bei prezzi fattisi oggi.

Rendita f.c. 94 — a 93 90.
Rendita cont. 94 00 a 94 50.
Banca Naz. 2190 nominale.
Mobiliare 900 a 903.
Banca di Torino 805 a 807.
Banca Tiberina 625 a 624.
Banco Sconto 445 a 443.
Credito Torinese 305 a 303.
Fondiaria Italiana 285 a 290.
Industria e commercio 223 a 224.
Unione Banche 257 1/2 a 256 1/2.
Esquilino 228 a 227.
Meridionali 685 a 682.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile-maggio (sera).

			1°	2°
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.		49 10	48 75
» per giugno	»		50 10	49 75
» per luglio-agosto	»		51 35	51 25
Olii da 12, pel 4 mesi ultimi	»		42 30	53 25
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»		37 25	37 25
» raffinato scelto disp.	»		97 50	97 50
» bianco 3 disp.	»		42 25	43 25
» id. a 4 mesi da ottobre	»		45 35	45 25

Liverpool, 2 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata nulla.

Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Cotoni. — Vendute balle 1100.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 0,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 2 maggio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 6580
Id. — Vendite » 800

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 150, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

*A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

La questione agraria.

Abbiamo, una decina di giorni fa, annunciato il convegno di proprietari, fittavoli ed agricoltori pei provvedimenti relativi alla crisi agraria che doveva aver luogo a Cuneo.

Tutti ormai sanno di che cosa si tratta. La discussione accademica della crisi agraria che ebbe luogo alla Camera, le promesse meschine, inconcludenti, inefficaci fatte dal Governo per provvedimenti a fine di scongiurare questa crisi, ingenerarono nella gran maggioranza di coloro che sono più direttamente interessati nella questione agraria la convinzione che, poichè lo Stato, col bilancio dissestato, non può far nulla per l'agricoltura, bisogna cercare un mezzo di sistemarla senza compromettere questo bilancio, il quale non ha più nessuna elasticità, grazie al modo spensierato con cui è stata condotta in questi ultimi quattro o cinque anni l'amministrazione.

L'Italia abbonda di persone dotte che sono protezioniste oppure libero-scambiste in teoria. Bisogna però confessare francamente che molti che per professarono e vorrebbero ancora poter professare le teorie del libero scambio, ed accordano ancora ad esse la preferenza, hanno dovuto modificare le loro opinioni per motivi di comune e generale opportunità. Difatti: che colpa ne hanno i libero-scambisti se le condizioni dello Stato son tali che non si possa in nessun modo, senza equilibrare tutti i pubblici servizi, pretendere da esso un serio aiuto per iscongiurare una delle più serie o più gravi crisi economiche che un paese possa attraversare?

A motivo dunque della leggerezza con cui il Governo ha considerato questa crisi, a motivo della dichiarazione fatta dai nostri statisti, che non è possibile fare per l'agricoltura qualche cosa di realmente efficace, e prontamente, molti di coloro che avrebbero preferito vedere il nostro paese continuare a camminare per la via di una sconfinata libertà, vennero nel convincimento essere opportuno adottare un compromesso per cui siano salvi ad un tempo gli interessi dello Stato, quelli degli agricoltori e quelli della massa dei consumatori. E questo compromesso consisterebbe nella adozione temporanea di un dazio mite in difesa della produzione dei cereali, dazio la cui misura dipende tutto da una questione di statistica, perchè si vorrebbe che esso fosse tale da equilibrare nel Regno produzione e consumazione, capitale e lavoro.

Ma, se si vuole far strada in questo senso, importa assai che la questione della crisi agraria diventi una preoccupazione di tutti, e non un monopolio, un privilegio di pochi, un'arma politica in mano di un partito, qualunque esso sia. E noi temiamo molto appunto che un partito, rimasto finora nell'ombra, e che aveva la apparenza di non essere e di non voler essere militante, si serva ora della crisi agraria per raggiungere dei fini affatto estranei all'agricoltura. Diciamolo francamente, non vorremmo che la protezione dell'agricoltura (necessaria, ed ormai riconosciuta da tutti come tale) diventasse niente altro che un mezzo politico.

Abbiamo voluto schiettamente dir questo perchè ci impaurisce il fatto di vedere farsi agitatori della questione agraria e alfieri di un moderato protezionismo uomini notoriamente appartenenti al partito clericale, ed *esclusivamente* uomini di questo partito. Il movimento è cominciato a Torino, dove si è formata la Lega Agraria, e la vediamo estendersi. Nell'interesse dell'agricoltura, ce ne rallegriamo; ma vorremmo che fosse bene avvertito da tutti coloro che *si preoccupano dell'agricoltura e di niente altro che dell'agricoltura*, e che sono, sotto questo rispetto, in piena buona fede, che essi corrono il rischio di essere tratti in inganno per fini che non hanno niente che fare coi campi e coi contadini.

Noi non faremo un minuto resoconto della riunione agraria di ieri a Cuneo. Fu presieduta dal comm. ing. Alessandro Arnaud, presidente da molti anni del Comizio agrario di Cuneo, un uomo che si adoperò sempre molto per la tutela degli interessi agrari, e segnatamente pel miglioramento delle abitazioni rurali. Il Comitato promotore della riunione era formato di persone che indubbiamente erano preoccupate delle tristi condizioni dell'agricoltura e che non si proponevano altri scopi. Vi fu letta una lettera molto schietta e ragionata del senatore Spirito Riberi, che spiegava appunto le ragioni per cui molti liberali dovettero, a motivo di circostanze eccezionali indipendenti dal volere umano e non modificabili che col tempo, si rassegnarono a diventare moderatamente protezionisti. Vi fu letto quindi un accuratissimo lavoro del signor Solari, il quale fece un serio e ponderato studio di questa questione che tanto commuove in questo momento la Nazione italiana. Tanto della lettera del senatore Riberi quanto del diligente lavoro del signor Solari noi speriamo di poter fare buon uso per procurare, per quanto può dipendere da noi, dei buoni provvedimenti in favore dell'agricoltura.

Parlarono ieri, in merito alla questione, l'avvocato Ferdinando Rondolino, l'avvocato Francesco Garelli, appartenente al Comitato della Lega Agraria di Torino e l'avv. Chiaffredo Bernardo. Dissero cose belle e buone che, prese in sè, e *colla sola preoccupazione degli interessi agricoli*, meritavano, come si ebbero, gli applausi di tutti gli agricoltori. Noi non ripeteremo i loro argomenti, nè l'ordine del giorno che fecero approvare. Furono una ripetizione della riunione del 16 aprile scorso al teatro Scribe, ed i nostri lettori poterono conoscere, da un estesissimo ed esatto resoconto, che cosa si disse e si votò in quella adunanza.

Fu anche letto un telegramma diretto dal senatore Alessandro Rossi all'Unione conservatrice di Torino, e, per esso, al barone Antonio Manno. Questo poderoso campione del protezionismo, che per tre giorni difese così tenacemente la proposta dei dazi aumentati, esprimeva la convinzione nel prossimo trionfo della sua teoria, diceva che la Lega Agraria è una insurrezione contro il protezionismo dottrinario, e lodava le Provincie antiche che, dopo essere state iniziatrici della patria indipendenza, oggi pigliano l'iniziativa dell'indipendenza economica. Difendendo l'agricoltura, diceva il chiarissimo senatore Rossi, difendete la Patria.

Difendendo l'agricoltura, lo crediamo anche noi, si difende la Patria. Ma si badi bene che qualche volta, incoscientemente, quando si ha la buona intenzione di difendere la Patria, si fa il giuoco di coloro che invece vorrebbero disfarla. L'agricoltura è patrimonio della Nazione; **la questione agraria deve perciò essere una questione nazionale e non un'arma in mano di un partito.**

Il nuovo ordinamento ferroviario.

Abbiamo ricevuto parecchie lettere di impiegati ferroviari, i quali ci chiedono notizie sulla loro sorte e con che vennero, come cosa del suolo, venduti alle nuove Amministrazioni, e come si esprime appunto una di queste lettere, e sulle voci che corrono intorno agli spostamenti di personale e traslochi di uffici che saranno la conseguenza delle famose Convenzioni.

Spiacenti di non poter dare informazioni sicure, per l'unica ragione che nulla ancora fu stabilito in modo irrevocabile, riferiamo anche noi, a semplice titolo di cronaca, i vari *si dice* che abbiamo udito circolare in questi giorni.

Mettiamo innanzi tutto la nomina dei direttori generali delle tre Amministrazioni: Mediterranea, Adriatica e Sicula nelle persone dei comm. Massa, Borgnini e Gelmi; e questa è la notizia più certa.

Venendo poi a parlare partitamente della Mediterranea, che ci interessa più da vicino, i nostri lettori sanno già che due saranno le Direzioni d'esercizio, dipendenti entrambe dalla Direzione generale, che avrà sede in Milano.

Di queste due Direzioni d'esercizio, una, di limitata importanza, verrà stabilita a Napoli, e pare quasi accertato che vi sarà preposto il comm. ing. Kossuth, ora ingegnere in capo della Trazione e del Materiale; l'altra forse a Torino, con a capo il Bachelet, od un alto funzionario dell'attuale Direzione.

Diciamo *forse*, perchè ci consta che un gruppo di banchieri e uomini politici lombardi va facendo pressioni per ottenere che Milano venga destinata a sede anche della prima Direzione d'esercizio.

Queste Direzioni d'esercizio saranno però ben lungi dall'avere l'attuale autonomia. Esse saranno essenzialmente Direzioni di traffico, o movimento, trazione e manutenzione; avvegnachè tutto quanto si riferisce alle compere di materiali, alle officine ed ai lavori in genere, sia di fabbricati o linee, sia di materiale mobile, dipenderà dalla Direzione generale.

Speravasi che la maggior parte del personale ora residente in Torino vi verrà conservato, a meno che, per soddisfare alle *suilodate* pressioni, non si vogliano trasferire a Milano gli uffici del Controllo-Prodotti. Nel qual caso sarebbe una perdita considerevole che farebbe la nostra città, e sulla quale ci permettiamo anzi di richiamare già fin d'ora l'osservazione dei padri coscritti.

Certamente l'ufficio Trazione e Materiale andrebbe sciolto, e si impianterebbe un grande *servizio delle Officine*, al quale sarebbe naturalmente preposto l'ing. comm. Frescot. — Le Officine verrebbero considerevolmente ampliate.

Ma, ripetiamo, queste non sono che voci vaghe, le quali domani potrebbero essere riconosciute, se non infondate, forse inesatte, appunto per la ragione detta in principio, che nulla fu definitivamente stabilito. Tanto è vero che a proposito, p. es., dell'ing. Kossuth un'altra versione lo farebbe capo degli *Approvvigionamenti*, servizio da instituirsi, e che starebbe alla immediata dipendenza della Direzione generale.

Tostochè avremo notizie più sicure ci affretteremo a comunicarle.

Università e partiti.

Ci si manda con preghiera di pubblicazione, facendo appello « a quel sentimento di imparzialità che ci onora ed in omaggio alla libertà di associazione da noi costantemente e validamente difesa, » la seguente protesta:

« I soci dell'Unione democratica universitaria di Torino, in nome della libertà di pensiero e di associazione, in nome della dignità di cittadini, protestano contro la circolare liberticida del ministro della pubblica istruzione, tendente a vietare le associazioni politiche fra studenti, e dichiarano al ministro, alle autorità scolastiche, al paese, che mai si scioglieranno, che anzi col crescere delle vessazioni faranno più viva la propaganda dei loro ideali, che sono, senza sottintesi, francamente contrari alle attuali istituzioni.

« Torino, 2 maggio 1885.

« *Il Comitato.* »

Appunto in omaggio alla libertà d'associazione e all'imparzialità che si deve avere nell'apprezzamento degli atti della pubblica Autorità, noi non possiamo a meno di disapprovare questa protesta.

La circolare ministeriale proibisce che nell'interno, col nome e coi simboli dell'Università, si facciano Associazioni politiche con altri scopi all'infuori di quello dello studio. E il Ministero in ciò ha perfettamente ragione.

Ma non ciò non impedisce punto che gli studenti, come qualunque altro cittadino, abbiano e piglino parte alla vita pubblica.

Solamente ognuno al suo posto; i cittadini politicanti siano fuori dell'Università, dedita esclusivamente agli studi; nell'Università soli gli studenti e per lo studio.

Il Governo, lo Stato, la Nazione e i contribuenti, come si vogliano chiamare, non pagano le scuole, i professori, e non edificano le Università perchè dentro vi si faccia della politica. Questo è chiaro.

Inutile, inopportuna quindi la protesta.

Ancora per le ceneri di Chiarini

TRA A. FRANZOI E D. PAPA

Ci duole di questa polemica insorta tra due amici nostri; ma *amicus Caesar, amicus Plato, sed magis amica veritas.*

E quando Dario Papa, nel suo giornale *l'Italia*, appurata la verità delle cose non ha il coraggio di sconfessare completamente il corrispondente, e di rettificare senza restrizioni la falsa notizia, allora comprendiamo che il Franzoi, indignato, scriva la seguente lettera che pubblichiamo senz'altro:

Torino, 4 maggio 1885.

Caro Roux,

Vi ringrazio affettuosamente per l'articolo che avete pubblicato ieri.

Dalla vostra cortesia, ma soprattutto dalla vostra amicizia, non potevo aspettarmi meglio.

Sennonchè ciò che avete con forma troppo indulgente scritto ieri, mi obbliga oggi a farvi una preghiera.

Pubblicate quanto segue:

« Il signor Dario Papa che non trova maestri nell'ist[illegible] dell'ingegno americano e che, come direttore [illegible] giornale *l'Italia*, può rivaleggiare coi più esperti *clowns* [illegible] pesano, ha voluto fare alla propria gazzetta un po' di *réclame*, fabbricando, o *semplicemente* parafrasando e diffondendo, una notizia che egli **sapeva falsa**, che egli sapeva nociva agli interessi d'un'impresa la quale gioverà al Paese, che egli sapeva in una parola proveniente:

« 1° Dalla mala fede;

« 2° Dalla vigliaccheria. »

Caro Roux, quando qualche mese fa sono arrivato in Europa, se ne sono dette, sapete, delle cose sul conto del mio viaggio!

Un giornaletto di provincia, per esempio, si faceva, tra le altre fanfaluche, telegrafare gravemente da Roma essere falso che io, Franzoi, avessi portato in Italia le ceneri di Chiarini. Ciò era invenzione del corrispondente, era equivoco per lo meno. Era invece vero che Chiarini aveva portato le mie. Ed aggiungeva che Chiarini non era affatto di Chieti, ma di Vercelli — e che il cittadino di Vercelli era Chiarini e non Franzoi.

Io, cogli amici, risi di cuore anche quella volta come le altre.

Ma non rido più oggi quando leggo che il *Dario Papa* non s'affretta a sconfessare pienamente un corrispondente più canaglia che balordo, il quale conta sulla facile ospitalità del giornale *L'Italia* per inventare le più gravi ed insieme le più patenti menzogne.

Non rido più oggi e scrivo che Dario Papa — giacchè copre colla sua responsabilità un calunniatore — è calunniatore egli stesso; e gli dico che il nostro Paese non vuol saperne d'americanismo nei giornali quando questo americanismo, per interesse della propria borsa, nuoce alla verità storica ed alla legge morale che dovrebbero essere patrimonio di tutti indistintamente i nostri partiti.

Vi saluto con vivissimo affetto, caro Roux, e mi dico

Vostro amico
AUGUSTO FRANZOI.

NOTE SARDE.

Società sarda di navigazione a vapore — Ferrovie complementari.

Cagliari, 30 aprile.

(C. P.) — Le pratiche per la costituzione d'una Società sarda di navigazione a vapore camminano bene. I promotori tennero loro assemblea ed approvarono lo statuto sociale. Ora verrà aperta la sottoscrizione pubblica alle azioni che saranno nominative.

Il capitale sociale è per ora fissato a un milione di lire, diviso in 4000 azioni di lire 250 ciascuna, fruttanti il 5 0/0 d'interessi. Con questo capitale si ha intenzione di acquistare tre vapori della portata di circa 500 tonnellate ciascuno e stabilire un servizio settimanale fra Cagliari, Tortolì, Terranova, Livorno, Genova, con trasbordo per Marsiglia e viceversa.

A far fronte alle possibili perdite dei primi anni d'esercizio e specialmente a quelle prodotte da concorrenze che venissero fatte in odio alla Società, si costituirà una riserva di lire 200,000, formata da sottoscrizioni di quote a fondo perduto di lire 50 ciascuna, quote che potranno essere rimborsate in avvenire, qualora l'esito dell'impresa lo consenta.

La Camera di commercio ha già promesso il suo concorso morale e materiale al buon esito dell'impresa; si dà per certo quello del Municipio e della Provincia, nonchè di altri enti morali di tutta l'isola.

Tutto, insomma, induce a sperare che il concorso morale e materiale della Sardegna intera non mancherà ai benemeriti iniziatori, e che presto potremo dirci emancipati e indipendenti dalla *Navigazione generale*.

So che i promotori ebbero già offerte da costruttori di Glascow e Liverpool per l'allestimento dei piroscafi necessari all'impresa, con garanzia di provvederli entro sei mesi e della velocità di 10 a 12 nodi l'ora. Speriamo che i costruttori italiani non si lasceranno sfuggire l'occasione di provvederli essi quanto occorre.

***

Per la costruzione delle ferrovie complementari sarde, già approvate dai due rami del Parlamento e la cui spesa non sarà inferiore ai cento milioni, molti sono i concorrenti. L'isola è percorsa da ingegneri belgi, prussiani, italiani, inglesi, che rilevano piani e studiano progetti. Cinque Società, fino ad ora, sembrano decise a concorrere all'appalto dei lavori: due belghe, una prussiana, una inglese e una italiana. A capo di quest'ultima sono gli ingegneri Cottrau di Napoli e Vivanet di Cagliari.

Auguriamoci che, in mezzo a tanti concorrenti, il paese abbia a ritrovare seri e importanti vantaggi.

LA QUESTIONE AGRARIA.

Discussione alla Società Filotecnica di Torino.

La questione della crisi agraria ha già occupato due sedute della Società Filotecnica di Torino.

Nella prima di quelle sedute il vice-presidente, prof. Garelli della Morea, aprì la discussione col toccare brevemente dello stato della questione e delle principali proposte di soluzioni state ventilate dai Comizi agrari, dalle varie associazioni e dai giornali, invitando i congregati a esprimere la loro opinione.

Parecchi oratori si trattennero specialmente sul rimedio di un dazio protettore dell'industria nostrana del grano, il quale fosse solamente stabilito anche in via temporanea, per equilibrare la differenza tra l'imposta fondiaria italiana e l'imposta fondiaria che grava il grano estero. In questo senso parlarono diffusamente e con molto corredo di dottrina il prof. Alessandro Garelli, il marchese Crispoldi, l'avv. Pozzi, del Comizio agrario, l'avv. Carlo Ferraris; — il prof. Cognetti De Martiis oppugnò invece con eloquenza e con argomenti statistici il dazio protettore o compensatore.

Nella seconda seduta il prof. Garelli, della Morea, invitò gli intervenuti ad allargare il campo della trattazione occupandosi anche degli altri rimedi che sono suggeriti per il miglioramento delle sorti dell'agricoltura, come la perequazione fondiaria, il credito fondiario ed agrario, l'istituzione agraria, diffusa anche col mezzo delle scuole elementari.

L'avv. Carlo Ferraris crede che il solo rimedio immediato ai mali della nostra agricoltura sia il dazio sui cereali esteri. Con questo si potrebbe cumulare la riduzione del prezzo del sale, la quale sarebbe compensata dai proventi del dazio e dalla maggior consumazione del sale stesso. Dice irrisorio il beneficio della riduzione di uno dei decimi di guerra proposto dal Governo. Non nega l'efficacia degli altri rimedi proposti, ma la crisi odierna esigere pronti provvedimenti.

Il prof. Michele Germano è d'avviso che il dazio protettore non giovi allo scopo. In un paese come il nostro, in cui il consumo del grano supera di gran lunga la produzione, bisogna guardarsi dal rendere difficile il mercato. Nota la difficoltà in cui versa la nostra agricoltura per difetto di credito e di istruzione. Vorrebbe che si pensasse anche all'industria vinicola per estenderla più ampiamente ai mercati esteri.

Il prof. Alessandro Garelli trova che i molti rimedi proposti si riducono ad utopie, massime per le urgenze presenti. Dice le varie ragioni per cui non giovano nè l'istruzione, nè l'uso delle macchine, nè il credito agrario; — solo rimedio pratico ed immediato è, secondo lui, il pareggiare le condizioni dei produttori nostri con quelle degli esteri per mezzo di un dazio. Questo dazio non graverebbe punto la sorte degli operai. I giornalieri di campagna, ch'egli calcola in non meno di tre milioni, se ne troverebbero avvantaggiati per il maggior lavoro che loro si offrirebbe.

Il prof. Garelli della Morea, esprimendo il suo pensiero sugli argomenti svolti, dice che il rimedio del dazio è un'illusione se il dazio non serve che a equilibrare la differenza del tributo; è invece un danno gravissimo se il dazio arriva ad escludere il grano estero dal nostro mercato. Il più pronto rimedio è quello per cui è già stata presentata la relazione al Parlamento, la perequazione fondiaria, atto di pura giustizia, che l'opinione pubblica debbe energicamente sollecitare e da cui si cerca di deviarla con proposte speciose. Bisogna pensare non ai soli produttori di grano ma a tutti i produttori agricoli ed industriali, e non cercare la protezione degli uni a danno degli altri. Accenna al molto che converrà fare per la produzione vinicola per portarla in più vasta proporzione sul mercato inglese. Nota l'insufficienza del credito fondiario e dell'agrario come sono attualmente ordinati, e dice che appunto le Banche hanno fatto del male all'agricoltura perchè le si è applicato il credito commerciale che non le può essere adatto.

L'avv. Luzzati aggiunge che, anzichè rimediare immediatamente alla crisi presente, è piuttosto da provvedere acciò non si riproduca nell'avvenire, ed insiste specialmente sul credito fondiario ed agrario, notando l'enorme aggravio del credito ipotecario col 7 0/0 di interessi, mentre in Germania la proprietà fondiaria trova danaro al 4 1/2 0/0 con ammortamento graduale.

Fa voti che si diffonda maggiormente nel pubblico la notizia di queste discussioni e si tenga un'altra seduta per la continuazione, notificando, nei giornali, che sono ammessi a interloquire anche coloro che non siano membri della Società.

La proposta dell'avv. Luzzati è accettata ed un'altra discussione sull'argomento è indetta per la sera di giovedì, 7 corrente maggio.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

Ospizio Marino — Al Municipio.

30 aprile.

(Ltic) — La bellissima e filantropica istituzione degli Ospizi marini per la cura dei poveri scrofolosi ha trovato in Biella il suo campione-nato, quegli cioè che l'introdusse, la dirige, e la fa prosperare nella persona del cav. dott. Gio. Batt. Bona. A lui particolarmente era rivolto il plauso unanime che l'assemblea generale della Società ha oggi approvato, dopo aver udito la lettura della relazione presidenziale sulla gestione del Comitato direttivo nel 1884, del rendiconto dei revisori, del conto consuntivo 1884 e del conto preventivo del 1885, e soprattutto dopo aver avuta comunicazione ed approvato il contratto di Società portante la costituzione della Società *Ospizio marino Tagliaferro-Biella-Casale*.

Questo contratto, che reca splendidi vantaggi all'istituzione, merita uno speciale raggaglio. La Società biellese degli Ospizi marini, eretta da pochi anni in Corpo morale, mandava gli scrofolosi nell'Ospizio di Loano, sotto la dipendenza della omonima Società torinese. Aderendo alla proposta della Società di Casale di associarsi con essa e con quella di Vercelli per procurarsi uno stabilimento balneario autonomo, ebbe la ventura di trovare in Sestri Levante un ricco sacerdote filantropo, vero cristiano, il quale volle concorrere alla realizzazione dell'idea di erigere il nuovo stabilimento.

Il costui D. Angelo Tagliaferro, di Moneglia, residente a Sestri Levante, dove possiede una bella villa con grandioso stabilimento balneario, già convento di Domenicani, e precisamente nella località della *Portobello*. Egli acconsenti a conferire in società cogli Ospizi di Biella e di Casale, non avendovi preso parte quello di Vercelli, per volersi procurare uno stabilimento proprio, la maggior parte di quella stupenda sua proprietà, adattata quant'altra mai allo scopo, per trovarsi proprio sulla spiaggia marina, che la bagna a tre lati, talchè si avranno tutte le comodità della cura, non soltanto per l'acqua, ma anche per l'aria. Il conferimento fu fatto dal proprietario in ragione di L. 55,000 e i due Ospizi non conferiscono che L. 10,000 ciascuno, destinate all'impianto, al mobilio, al miglioramento, volendo la Società che lo stabilimento divenga monumentale ed il più bello delle due riviere liguri. La Società è contratta per 30 anni; ma alla morte del dott. Tagliaferro gli Ospizi hanno diritto a rilevarne la proprietà, pagabile in 33 anni ed a rate, come meglio loro converrà, e questo rilievo potranno desso eseguire anche dopo cinque anni, se D. Tagliaferro volesse ritirarsi dalla Società.

La proprietà conferita comprende terreni, cortili, spiaggia marittima, giardini e tanti locali da prestarsi agevolmente all'impianto separato dello stabilimento per i poveri da quello che si aggiungerà a pagamento per i ricchi.

Lo stesso D. Tagliaferro, non ostante l'età sua di 70 anni, assume la qualità di economo-direttore, e basta leggere le sue lettere per riconoscere con quanta solerzia, impegno ed attenzione sappia pensare e provvedere a tutto: dal medico alle suore, dalla distribuzione dei locali allo più piccole provviste.

Anche a lui, dietro proposta del presidente, fu mandato unanime dall'adunanza generale un tributo di riconoscenza e di ammirazione.

Il nostro Ospizio aveva già, in base al conto consuntivo 1884, quasi intiera la somma del suo concorso in L. 10,000 che destinava ad acquisto di Rendita ed ora sarà convertita nel pagamento della sua quota sociale. Il contratto fu già approvato dalla Deputazione provinciale e l'Ospizio di Casale lo eretto anch'esso in corpo morale per sanzionarlo legalmente, avendolo contratto prima per non perdere la troppo favorevole occasione.

È davvero splendido l'avvenire di questa nostra istituzione, perchè molti privati ed Opere pie hanno largito già o promesso di largire somme speciali per aiutare l'impianto del nuovo stabilimento che sarà in ordine per il giugno prossimo, e di più ebbe la ventura di una eredità, ora usufruita dalla vedova del benefattore, ma che assicura all'Opera più un capitale di L. 40,000.

*** Le tornate ordinarie primaverili del Consiglio comunale incominciaranno il 8 maggio. L'opera dell'attuale Amministrazione è, in generale, giudicata con benevolenza dai cittadini, come attiva e modesta.

Rincresce però dover ricordare come anche essa inutili la precedente, nel lasciare lettera morta la legge del Tiro nazionale, rimasta inseguita in tutto il circondario biellese. E sì che da qui doveva partire l'esempio e che niun altro pareva meglio indicato a proteggere la novella istituzione dell'attuale facente veci di sindaco, il comm. A. Bella-Fabar, valentissimo tiratore noto in tutta Italia e il primo sostenitore del biellese. Or che furono accordate diverse facilitazioni ai coscritti di leva, che abbiano frequentato i Tiri, non pare si possa ragionevolmente privarneli, impedendo anche a quelli di buona volontà di mettersi in grado di approfittarne. Per sotto l'aspetto della ginnastica, senza parlare di tutti gli altri vantaggi morali e militari, è codesta una istituzione necessaria al Biellese.

La Società dei Veterani e dei Reduci dovrebbero anch'esse interessarsi per l'attuazione fra noi del Tiro a segno nazionale.

ESTERO

Corriere di Parigi.

Cronaca parigina — Spopolamento di Parigi — Pericoli sociali — Imprestito municipale — Intraprese di grandi lavori.

1° maggio.

(R. B.) — Se continua di questo passo, Parigi minaccia di diventare un piccolo deserto di Sahara.

Le statistiche, le statistiche tremende, ci insegnano che oggi vi sono a Parigi 48,000 appartamenti disabitati, un poco più del doppio della cifra constatata nei tempi normali! Ciò importa una diminuzione di oltre 100,000 abitanti e causa un danno sensibilissimo al commercio parigino, producendo pure un non indifferente *deficit* nella rendita dei dazi municipali di consumo.

Ho avuto occasione di parlare, in questi giorni, con alcuno dei grandi albergatori, orefici e gioiellieri, e con parecchi negozianti che esercitano il commercio di lusso. Tutti si lamentano in coro — *ça ne va pas! les affaires sont très mauvaises!*

È certo che quando alberghi come il *Grand Hôtel*, il *Continental*, l'*Hôtel Bristol* e l'*Hôtel du Rhin* — negozi d'orafo come quelli di Boucheron e di Mellerio nella *Rue de la Paix*, e di Fontana e Sandoz al *Palais Royal* — ristoranti come il *Café Anglais* e la *Maison d'Or* — caffè come il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXV.

Il parlamentario

(Seguito).

Ma la confusione, così grande un momento, non era nulla in confronto di quella che invase il campo a quella notizia impreveduta. Chi doveva comandare? Chi obbedire? Nondimeno, in quel disordine, ognuno andò al posto assegnatogli nel giorno precedente. L'ansietà era sul viso di tutti.

Vi fu però un momento in cui ciascuno riprese coraggio.

I cavalieri indiani non erano che sei, e in luogo di avanzarsi al galoppo mandando il grido di guerra, marciavano con calma verso il bastione. Uno di essi agitava in vetta della lancia uno straccio bianco, che rappresenta in tutti i paesi il simbolo della pace.

Giunti a due tiri di carabina, il cavaliere dalla bandiera bianca si separò dai compagni, gli altri si erano fermati.

Dopo alcuni passi, il parlamentario si fermò anche lui ed agitò di nuovo la bandiera.

Uno degli avventurieri, nativo del presidio di Tubac, aveva avuto alcune relazioni con le tribù apaches e sapeva abbastanza la loro lingua per capire e parlare il dialetto mezzo indiano, mezzo spagnuolo in uso sulle frontiere.

Era un uomo piccolo e magro che agli occhi degli Indiani, ammiratori, come tutti i barbari, della bellezza fisica, doveva assai male rappresentare la suprema autorità. Quindi la sua ripugnanza a far quella parte era grande, ma gli convenne accettare. Gli avventurieri non dovevano, nel loro interesse e per la buona riuscita della conferenza che doveva aver luogo, sembrar privi del loro capo. Un fazzoletto, bianco una volta, servì a rappresentare, dal canto suo, il pennone parlamentare.

L'avventuriero, Gomez di nome, uscì molto commosso dal bastione per andare verso l'indiano, il cui contegno fiero contrastava con la timidezza del capo posticcio dei bianchi. Nondimeno si rassicurò vedendo le bende sanguinose che circondavano una spalla del guerriero apache.

A codesti connotati aveva riconosciuto l'*Uccello Nero*.

Il messicano e l'indiano si salutarono e l'*Uccello Nero* prese pel primo la parola.

— Sono due capi di certo che stanno per parlarsi, — disse con cortesia l'indiano.

Il messicano rispose con altrettanta educazione, ma un certo turbamento smentiva la sua asserzione.

— Un'anima grande alberga talvolta in un corpo piccolo, — disse l'indiano, — il mio fratello bianco dev'essere un gran capo.

Vi era più ironia che franchezza in quelle parole ambigue, ma il tono dell'indiano non esprimeva che una completa persuasione, quantunque la sua astuzia non fosse stata ingannata dal gambusino.

L'*Uccello Nero* fissò su Gomez gli occhi che parevangli volessero leggere nell'anima. Quelli del messicano non poterono sostenere codesto sguardo scrutatore e terribile, li abbassò, e l'indiano riprese:

— Il mio fratello non sembra dandosi per un capo, ma il campo dei bianchi ne contiene senza dubbio diversi, ed egli è uno di quelli.

— Io sono il solo, — rispose l'avventuriero sempre imbarazzato.

All'aspetto di un capo così poco imponente in apparenza, l'*Uccello Nero* capì che avrebbe avuto buon giuoco con un povero diavolo così incapace di lottare con lui d'astuzia e di fermezza, ed il suo occhio brillò di un lampo più sinistro ancora. Risolvette di assicurarsi della veracità del preteso capo.

— Le parole che porto, — disse, — sono parole di pace; tutti i guerrieri del mio devono essere intorno di me per ascoltarle. Gli Indiani riceverebbero l'inviato dei bianchi intorno al fuoco del Consiglio; egli penetrerebbe nella tenda del capo. Perchè dunque il capo bianco tiene tanto lontano dal suo campo l'indiano che viene da lui?

Gomez esitava; non gli garbava introdurre il lupo nell'ovile. L'*Uccello Nero* vide quell'esitazione; il suo sopracciglio si aggrottò, una nube oscura come quella carica di elettricità passò sulla fronte dell'indiano ed i suoi occhi brillarono come i lampi mandati da quella nube.

— Il capo degli Apaches non è un capo che si possa tener lontano dalla sua capanna. Una delle sue mani tiene la guerra, l'altra chiude la pace; quale di esse deve aprire?

Questa minaccia di rottura e il tuono con cui era stata fatta intimorirono del tutto il messicano. Fu nel punto di rispondere che avrebbe consultato i suoi compagni, ma si trattenne in tempo.

L'astuto indiano continuò con tuono più calmo ma nel quale trapariva un po' di ironia.

— Un solo dei miei guerrieri mi accompagnerà. Sono dunque così pochi i bianchi che debban temere due guerrieri in mezzo a loro? Il loro campo non è difeso, le loro carabine non son pronte, le munizioni di polvere e di palle non sono abbondanti?

Circuito dall'abilità diplomatica dell'indiano, il povero Gomez sentiva che non poteva più oltre rifiutare l'accesso al parlamentario senza esporre le sue speranze di pace da una parte, e senza mostrare poi una diffidenza che smentirebbe l'opinione favorevole dell'indiano sulle loro risorse.

— Che il mio fratello scelga un compagno, ma uno solo, — disse.

L'*Uccello Nero* non ne voleva di più. Se l'avventuriero diceva la verità dandosi pel capo dei bianchi, il tatto del guerriero rosso gli lasciava indovinare quali potevan essere i suoi soldati; se mentiva, vedrebbe almeno il vero capo dei bianchi e combinerebbe in conseguenza il suo piano d'attacco.

Nelle nostre guerre europee un parlamentario è sempre sacro perchè il suo cuore e la sua bocca vanno d'accordo; ma fra le nazioni selvagge una proposta di pace non serve quasi sempre che a mascherare una perfidia vicina.

L'indiano fece un segno e quello dei suoi guerrieri che si avanzò al suo cenno non era altri che l'*Antilope*, il corriere che abbiamo visto, così diplomatico come il diplomatico suo era andato ad offrire il comando della nazione.

Il corriere era inoltre il solo di tutti i guerrieri apaches che conoscesse, per averlo visto all'opera, il vero capo, don Stefano, che non doveva più trovare.

I due indiani seguirono Gomez scambiando a bassa voce le parole seguenti:

— Che cos'è uno sciacallo vestito con la pelle di un leone? — disse il corriere.

— È questo capo bugiardo che vuole ingannare l'occhio dell'*Uccello Nero*, ma l'occhio dell'*Uccello Nero* aveva già visto sotto la sua pelle — rispose il capo astuto.

Ed entrambi entrarono nel campo come il ferro ed il fuoco che stanno per unire le loro devastazioni.

XXXVI.

Il ferro ed il fuoco.

Il quadro dei costumi del deserto che cerchiamo di disegnare non poteva essere completo, se non vi avessimo unito il triste scioglimento di una di quelle spedizioni azzardose tante volte tentate dai cercatori d'oro messicani.

A parer nostro, la razza anglo-americana soltanto è abbastanza forte per lottare, anche in numero inferiore, con l'astuzia e la barbarie indiana. La razza canadese è l'unica sua rivale in imprese eroiche, in ciò sono feconde, e l'esempio di Bois-Rosé l'ha provato; ma i discendenti degli Spagnuoli, meno poche eccezioni, sono troppo deboli per i terribili nemici d'ogni sorta, meno la fame e la sete, che sono esposti ad incontrare nelle solitudini del nuovo mondo.

Entrando nel campo messicano, i due Indiani non volsero nemmeno la testa; essi conservavano quella maschera di indifferenza impassibile che non ebbe nemmeno il potere di sconcertare negli antenati loro la prima scarica d'artiglieria che colpì le loro orecchie al tempo della conquista d'America; ma nulla era sfuggito al loro attento e rapido esame.

I loro cadaveri fuori del campo, le tende vuote di don Stefano, la diffidenza, la paura, la fretta spaventosa degli avventurieri, senz'altro capo del meschino Gomez, tutto avevan visto.

Entrati che furono, l'*Antilope* e l'*Uccello Nero* diedero al gruppo che li circondava uno sguardo calmo e fiero, come due leoni che venissero a fare alleanza con i lupi.

Nella sua qualità, l'*Uccello Nero* prese la parola pel primo. Era importante per lui di sapere qual che fosse stato del vero capo, il capo intrepido di cui il corriere gli aveva raccontato, durante la veglia notturna, la prudenza ed il valore, due qualità che gli Indiani stimano tanto quando non risulta Don Stefano morto, come Pietro Diaz, di cui l'*Antilope* aveva potuto apprezzare anche il valore nella sua lotta col *Gatto Pardo*, il resto doveva essere una facile preda.

Che cosa n'era stato adunque? Ecco quanto i due parlamentari volevan sapere.

— Noi rechiamo delle proposte di pace che saranno gradite ai bianchi ed agli Indiani, — disse l'*Uccello Nero*; — ma il nostro cuore è triste, perchè si devono mostrare i portatori di buone notizie, ed invece i nostri fratelli ricevono i messi Indiani all'ardore del sole, intanto che la tenda del capo — e mostrava quella di don Stefano — dovrebbe aprirsi per loro; dall'alto di quella collina le parole di un capo si sentiranno meglio.

L'indiano la pigliava larga per arrivare al suo fine. Il capo improvvisato trasalì a quella prova evidente della sua mancanza di riguardo, ma non aveva avuto il tempo di studiare bene la sua parte.

(*Continua*).

Café de la Paix, ed il *Grand Café* — teatri e spettacoli come il *Vaudeville*, l'*Eden* o le *Folies Bergères* — quando, dico, tutti gli esercenti o proprietari di queste grandi officine del lusso parigino, in cui sono impiegati capitali enormi, una quantità spaventevole di centinaia di milioni, si lamentano, dev'essere davvero un affare serio e triste.

Parigi, tutti lo sanno, vive quasi esclusivamente sul forestiere — alberghi, caffè, ristoranti, teatri, negozi di mode e di oggetti di lusso non sono alimentati per la massima parte che dagli stranieri, i quali da tutte le parti del mondo convengono nella moderna Babilonia — la Regina del lusso, della moda, dei facili piaceri — il quartiere generale delle grandi *horizontales* non solo francesi, ma di tutti i paesi del mondo.

Ora è inutile il dissimularlo; l'anno scorso e quest'anno, non solo i forestieri sono scemati in numero, ma si è anche osservato che molte ricche famiglie francesi, che sogliono [illegible] almeno sei mesi — la *saison* — a Parigi, sono rimasti in provincia o nei loro castelli e villeggiature. Aggiungete a tutto ciò i ripetuti *krack* di Borsa, da quello dell'*Union Générale* a quest'ultimo di Alfama, e capirete facilmente come si abbia ragioni da vendere nell'affermare che *ça ne va pas!*

In questi ultimi tre mesi — tristizia dei tempi — abbiamo avuto una filza di fallimenti, di cessazioni di commercio innumerevoli, perfino le grandi *cocottes*, parlo di quelle che hanno fama mondiale, hanno venduto ogni cosa: palazzine, cavalli e gioielli, pensando che con questo stagnamento d'affari, con questo ribasso di prezzi, era tempo di capitalizzare e comperarsi della buona rendita.

Pensiamo cosa succederà se scoppia la guerra anglo-russa! Precisamente le due nazioni che, con gli Stati Uniti d'America, alimentano quasi esclusivamente questa grande divoratrice che è Parigi.

E poi, vi sono dei guai ben più seri da temere. L'operaio parigino è abituato a guadagnare molto ed a vivere, relativamente, da signore. Ora, se andate nei *faubourgs*, vedrete lo straziante spettacolo di intiere famiglie d'operai senza lavoro, e ben si sa che la fame è cattiva consigliera. Quando le cose saranno giunte ad un punto insopportabile, è naturale che gli operai si coalizzeranno fra loro e scenderanno nel centro di Parigi a cercare del pane per le donne ed i figli.

E ciò è tanto vero, che il Governo ed il Consiglio municipale di Parigi stanno studiando un imprestito municipale fra i 300 ed i 600 milioni di lire, esclusivamente destinato a dar lavoro agli operai.

Ecco come si cominceranno a spendere tali fondi:

Soppressione dei passaggi a livello della ferrovia di cintura, 5 milioni; lavori alla Sorbona, 8 milioni; Liceo di Vaugirard, 6 milioni; Scuola di medicina, 1 milione; lavori di strade, 125 milioni; stabilimenti scolastici, 24 milioni; lavori di architettura e mobilio, 10 milioni; lavori d'[illegible] all'*Hôtel de Ville*, 15 milioni.

Questo è il solo mezzo d'impedire la rivoluzione di piazza, e non si può far a meno di encomiare in questa circostanza il Consiglio municipale di Parigi, il quale ha saviamente pensato a dar del pane alla classe dei lavoratori. Ma conviene spicciarsi. Non c'è tempo da perdere.

È probabile che, evitando così un pericolo di rivoluzione possibile, i ricchi francesi e forestieri ripiglieranno fiducia e torneranno a portare il loro oro a Parigi.

DALL'ALBANIA
Mine e contromine.

Scutari, 28 aprile.

(A. D.) — I concentramenti di truppe in Bosnia ed in Erzegovina, e tutti gli altri preparativi guerreschi che, quasi con ostentazione, il Governo austro-ungarico sta effettuando, diedero l'allarme al Governo ottomano. Questi, che in fatto di astuzia può concedere dei punti a molti altri, già organizza i mezzi di una resistenza accanita.

Un'ampia amnistia fu concessa a tutti i montanari cattolici delle tribù sopra Scutari, compromessi nell'ultimo tentativo d'insurrezione di due anni orsono. Ismail Martini, *Bayraktar* (alfiere) della tribù di Gruda, che si trovava da circa un anno e mezzo in carcere, fu rimesso in libertà. Il famoso Dodë Precnei, *Bayraktar* della tribù di Kastrati, che si era sottratto colla fuga al castigo che il Governo ottomano gli preparava per la parte attivissima presa alla detta insurrezione, fu autorizzato a ritornare a Kastrati ed i giorni scorsi lo si vide passeggiare liberamente per le strade di Scutari.

Tutti i capi e rappresentanti delle tribù montanare, convocati dal maresciallo Mustafà Assim in questa città, giurarono ieri solennemente fedeltà al sultano, deplorando di essersi lasciati trarre in inganno da agitatori che li spinsero alla ribellione, facendoli servire ai loro tristi raggiri! Il maresciallo fece distribuire ai capi una rilevante somma di denaro come prova della generosa munificenza del Sultano.

***

I montanari si dimostrano più che mai irritati contro il console generale austro-ungarico cav. De Lippich, che più volte, e segnatamente nel 1880 e nel 1883, li eccitò ad insorgere promettendo appoggio ed aiuto, e quindi li abbandonò in balìa delle prevalenti forze turche. Eglino sono decisi a respingere sdegnosamente qualunque proposta che gli agenti agitatori di questo Consolato generale austro-ungarico osassero fare in un avvenire più o meno prossimo. Son ben curioso di vedere se il loro sdegno si calmerà allorchè le proposte saranno accompagnate da argomenti positivissimi sotto forma di aurei zecchini.

I governatori dei *vilayet* (provincie) dell'Alta Albania ricevettero ordine dalla Porta di astenersi momentaneamente dall'adottare qualsiasi misura amministrativa tale da poter irritare le popolazioni. I disordini di Lumia erano [illegible] dimenticati e la Commissione d'inchiesta colà inviata secondo il sistema di tante altre Commissioni ben note in Italia, dopo parecchi mesi d'indefesso lavoro, se ne ripartirà lasciando il tempo che avrà trovato.

In tutta la *Vecchia Serbia* intanto è sorta un'agitazione che il fanatismo maomettano potè facilmente suscitare. Per mezzo di *fakiri* e pubblici banditori, si chiamarono tutti i *veri credenti* a giurare di difendere, a mezzo delle sostanze e della vita, il territorio del sultano contro qualsiasi invasione e il si invitarono a recarsi in massa ad un pellegrinaggio alla tomba di Sultan Selim, sita nella storica pianura di Kossovo, pianura in cui si combatterono imponenti eserciti e che rosseggiò a lungo di sangue serbo.

Djevad-pascià, ministro ottomano a Cettigne, partì improvvisamente alla volta di Costantinopoli.

In Montenegro si lavora con strana sollecitudine alla costruzione delle strade carrozzabili Antivari-Rieka e Niksich-Podgorizza.

Nei circoli bene informati si vocifera che uno dei principali scopi del viaggio degli arciduchi austriaci a Cettigne sia stato quello di stabilire un accordo pel libero passaggio delle truppe imperiali e reali sul territorio del principe Nicola.

***

Tutto induce a ritenere prossima un'azione dell'Austria-Ungheria verso questo paese. Se la nostra vicina riesce ne' suoi disegni, l'Italia ne avrà danno gravissimo e forse irreparabile.

Ad onta di tutte le frasi magniloquenti dei politicanti sentimentalisti, l'interesse della nostra patria deve farci preferire che queste regioni rimangano in potere del sultano, dal quale non avremo mai a temere, piuttosto che cadano fra gli artigli dell'aquila bicipite. Ci pensi Mancini mentre siamo ancora in tempo!...

DA MALTA.
Notizie navali — Quarantena — Monete false — I principi di Galles in Italia — La flotta inglese.

Malta, 30 aprile.

(M. E.) — Il *Nord America* ha issato la bandiera dei trasporti inglesi (azzurra con l'Ancora gialla). Questo trasporto oramai è considerato come nave da guerra, e, per conseguenza, secondo la legge inglese, oltre all'essere inseqaestrabile, non è permesso a nessun ufficiale, a nome del potere esecutivo (Tribunali, ecc.) e senza autorizzazione imperiale, o, per dir meglio, dall'ammiragliato, di procedere a bordo ad esecuzioni di sorta.

Nei circoli bene informati si assicura che il *Nord-America* rimarrà proprietà inglese, ed un ufficiale superiore di marina, di cui per mie ragioni particolari taccio il nome, mi assicura che questo incrociatore sarebbe il migliore battello porta-torpedini della flotta inglese, e sul suo tipo saranno prossimamente costruiti altri due trasporti in acciaio.

***

Qui si trova un costruttore mercantile fra i più rinomati, il quale cerca di trattare per un sito nel gran porto all'oggetto di impiantare un arsenale mercantile capace di costruire, ed all'occorrenza riparare, vapori-trasporti di qualunque entità e portata. Evidentemente questa nuova impresa paralizzerebbe sul serio quella che deve sorgere a Pozzuoli. Di ciò però me ne occuperò in altra mia.

***

Per le provenienze dai porti spagnuoli è stata ordinata una quarantena di tre giorni; non [illegible] però per le provenienze da Suakim, ove sembra che domini il cholera, introdotto dal Corpo indiano di spedizione.

***

Si trovano in circolazione dei pezzi da cinque lire falsi; sono di quei che portano l'impronta di Vittorio Emanuele II ed il millesimo 1874. Si riconoscono soprattutto dal colore plumbeo. Avviso a chi spetta.

***

I giornali continentali hanno strombazzato ai quattro venti il prossimo arrivo in Italia del principe e della principessa di Galles.

Ecco come stanno le cose:

La principessa avrebbe esternato il desiderio di vedere le isole e particolarmente la Sardegna e la Sicilia. Si imbarcherebbe a Marsiglia od a Genova, non è stabilito ancora definitivamente, per Cagliari, ove soggiornerebbe qualche settimana; da Cagliari andrebbe a Palermo e vi dimorerebbe una decina di giorni; da Palermo a Napoli, Roma e Milano, ove s'incontrerebbe col principe di Galles e ritornerebbero insieme in Inghilterra, via S. Gottardo ed Ostenda.

Sembra però che, all'ultima ora, questo viaggio non abbia più luogo per quest'anno, attese le attuali complicazioni politiche.

***

La flotta del Mediterraneo ha ricevuto istruzioni di prendere il largo con ordini da aprirsi a cento miglia all'est dell'isola. Prevale il concetto che la guerra sia imminente.

Guai per tutti e soprattutto, questa volta, per l'Inghilterra.

SPORT.
CORSE DI FIRENZE.
Secondo giorno — 3 maggio 1885.

Premio del Jockey-Club.

L. [illegible] per cavalli d'ogni razza — Distanza 2200 metri.

Postorella Marchese Birago 1°
Queen o'Scotts T. Rook 2°
poi: *Snaffle, Vengerese, Veronica.*

Premio delle Patronesse.

L. 1000 ed un oggetto d'arte per *Omnium* — Distanza 2000 metri.

Algol montato dal Principe Ottajano 1°
Morfeo, montata dal conte Canevaro 2°
poscia: *Jupiter* dal sig. Banucci.

Premio del Ministero.

L. 2500 per cavalli italiani — Distanza 2700 metri.

Queen o'Scotts T. Rook 1°
Rosenberg Razza Sansalvà 1°
otto cavalli ritirati.

Premio dell'Unione.

L. 3000 per ogni razza e paese — Distanza 3000 metri.

Andreina T. Rook 1°
Estrecise Razza Sansalvà 2°
quattro cavalli ritirati.

Tempo abbastanza buono, molta gente, ma aria fredda, le ultime corse ridotte a un *match* di indubbio risultato.

Reati e Pene
CORTE D'ASSISE DI NAPOLI
La bruciata viva.

Il giorno 30 settembre dello scorso anno un terribile avvenimento turbava gli animi degli abitanti del villaggio di Capodimonte (Napoli).

Si udirono grida disperate che partivano dall'abitazione del sig. Alfonso De Stefano.

La gente, che tosto accorse, vide su di un pianerottolo, e circondata da fiamme una giovane che trovavasi in qualità di cameriera in casa del sig. De Stefano.

La sventurata era quasi tutta sfigurata per le scottature riportate. Presso di lei stava il De Stefano che invitava la gente a soccorrerla.

Infatti, come meglio si potè, l'infelice fu trasportata all'Ospedale degli Incurabili, ove tra atroci spasimi morì nel giorno successivo.

Quella giovane chiamavasi Luisa Pescherini. Reduce da Tunisi, ove aveva esercitato il mestiere di fioraia in Napoli continuò a vendere fiori fin verso il 1883. Si fu allora che il signor Alfonso De Stefano l'ammise in sua casa in qualità di cameriera.

Durante tutto il tempo che la Pescherini servì il suo padrone, non dette motivi da censurare nella sua condotta.

Vari giorni prima del 30 settembre, la Luisa però si mostrò agitata, dubitando che fra poco fosse stata costretta ad abbandonare quella casa; e quando era presso a morire, dichiarò che spesso veniva maltrattata dal padrone, il quale, nella notte, l'aveva anche percossa con due schiaffi, e che in quel mattino mentre ella era in cucina si accingeva ad accendere il fuoco, la rimproverò con oscene parole per non avere ancora fatto il caffè, ed aggiunse: *Ci penserò io!* E così, mentre ella trovavasi colle spalle rivolte al De Stefano, si sentì un liquido sul dorso e quindi si vide in preda alle fiamme.

La Luisa però, oltre questa dichiarazione, ne rese pure un'altra ben conforme alla prima.

Il signor De Stefano fu tratto in arresto, imputato d'omicidio volontario.

La Camera di consiglio rinviò gli atti alla Procura generale del Re, ed il procuratore generale chiese alla sezione d'accusa il rinvio del De Stefano alla Corte d'assise.

L'on. avv. Pietro Filolao, con una pregevole Memoria a stampa, difese strenuamente il sig. De Stefano. Dimostrò i precedenti della Pescherini, i quali accennavano ad alterazioni di facoltà mentali ed al proposito di uccidersi per il temuto allontanamento dalla casa del padrone; pose in rilievo tutte le circostanze del fatto, e, dopo stringenti argomentazioni, dimostrò che la prima impressione, l'orrore del caso, la commozione popolare che ne seguì potevano travolgere in errore la giustizia; ma che, esaminati i fatti, non si poteva coscienziosamente ritenere che vi fossero elementi contro il De Stefano da autorizzare un pubblico giudizio.

E la sezione d'accusa, aderendo alle osservazioni della difesa, dichiarò non farsi luogo a procedimento penale contro il sig. De Stefano.

Arti e Scienze
Lunedì, 4 maggio

CONCERTO FERNI.

Ieri il concerto della signora Carolina Ferni all'Alfieri ebbe un esito brillantissimo. Il pubblico accorse molto numeroso attratto dalla nomea della concertista e dei valenti compagni che la circondavano, e dimostrò a suon d'applausi continuati la propria soddisfazione.

Questo concerto era interessante non solo per le persone che vi prendevano parte, ma prima di tutto per la qualità della musica: e va data lode sincera alla signora Ferni d'aver avuto il coraggio di opporsi a quella mania singolare dell'*effetto* che caratterizza quasi esclusivamente molti concerti del giorno, offrendo della musica vera, inserendo nel programma i nomi di Beethoven, Bach e Tartini. Non è che mancassero i pezzi dove la virtuosità poteva risaltare: Vieuxtemps, Léonard, Wieniawski rappresentavano la parte brillante e furono brillantemente eseguiti con bravura d'arco e di mano; i più caldi applausi però la signora Carolina ebbe la virtù di strapparli nella interpretazione della musica seria dove palesò, unitamente alla potenza della cavata, una proprietà anzi una dignità di stile eccezionale.

La sonata di Tartini: *Il trillo del Diavolo*, per esempio, non mi sovvengo mai averla udito resa con così profondo intuito e con così vigorosa severità: e per rendere così accessibile l'*Aria* di Bach occorreva proprio il talento di una stilista di primo ordine.

Mentre nelle due sorelle Ferni le doti dell'intensità di stile hanno raggiunto così eccelsa meta, sono rimaste invidiabili quelle del sentimento e della delicatezza: e ne abbiamo avuto ampia riprova nell'ultimo pezzo del concerto, un duetto di Suppé su melodie di Schubert, che musicalmente non è gran cosa, ma che fu reso squisitamente.

Duolmi non poter parlare separatamente di tutti i pezzi del concerto, a cominciare dal terzetto di Beethoven, che è sempre una delle più meravigliose concezioni di quel genio gigante; ma non posso fare a meno di rendere ampia giustizia al merito di tutti gli interpreti, specialmente alla signora Virginia Teja-Ferni ed al bravo maestro Urammando, che non rifiuta mai il suo concorso con un senso di fratellanza artistica più raro di fatto di quanto si possa credere.

Occorre però assolutamente ancora un paragrafo speciale per la giovane contralto signorina Elvira Gambogi che, presentatasi sconosciuta affatto e senza ombra di *réclame*, si è rivelata artista molto distinta. La signorina Gambogi ha voce di bel metallo, estesa, intonata; canta con quella sicurezza che proviene solo dall'essere musicista provetta, e certo farà un'ottima carriera sulle scene liriche alle quali si è destinata e dove ha brillantemente debuttato. Nell'aria del *Rigoletto* fu vivamente applaudita e chiamata al proscenio; ed ancora maggior successo ottenne nelle variazioni di Rode delle quali dovette ripetere il *finale*; quelle variazioni, scritte per una delle ugole più famose del secolo, per l'Angelica Catalani, sono veramente una *pierre de touche* per l'artista e richiedono una maestria reale di metodo che oggidì specialmente è tutt'altro che comune.

La signorina Gambogi le cantò molto forbitamente ed in modo da far desiderare vivamente ai Torinesi di poterla presto udire in un intero spartito d'importanza; essa non poteva desiderare una presentazione artistica meglio riuscita.

Conchiudendo: il concerto di ieri è stato l'occasione di una bella e meritata dimostrazione verso la Carolina Ferni e la pleiade di egregi artisti che le facevano corona; il pubblico si è interessato e divertito, ed alla critica non rimane che il lieto compito di battere senza restrizione le mani. V.

*** Esposizione promotrice di Belle Arti.** — Fin dal secondo giorno dell'apertura dell'Esposizione di Belle Arti, cioè lunedì 27 scorso aprile, si recava a visitare quella mostra il principe Amedeo in forma affatto privata.

Egli si soffermò a lungo in quelle sale, e ammirò molte opere.

Il vice-segretario della Società promotrice, comm. Rossa, faceva gli onori di casa.

Il principe faceva acquisto del quadro del pittore veneto Fra Giacomo, intitolato *In laguna*, segnato al n. 77 del catalogo.

La Duchessa di Genova, la quale si recava a visitare l'Esposizione giovedì, 30 aprile, rimanendo assai tempo nelle sale per esaminare partitamente le principali opere faceva acquisto delle seguenti:

N. Cat. 270. *Luna piena*, del cav. Giuliano Bartolomeo.

Da altri soci vennero acquistate le opere seguenti:

N. Cat. 637. *Piazza delle erbe in Verona*, di Calvi Ercole, dalla contessa Regis Solaroli.

N. Cat. 635. *Senza fastidi* (busto in terra cotta), di Canelegno Crosio Delfina, dall'ingegnere Muller.

N. Cat. 221. *Alla fontana*, di Giuliano cav. Bartolomeo, da Carlo De Fernex.

N. Cat. 433. *Al cancello*, della signora Ponti Giuditta, dal signor Cambieri-Vegezzi Carlo.

N. Cat. 76. *Paesaggio* (ceramica, ecc.), di Andrea Cariotta, dal cav. Vincenzo Mosy.

Ieri, domenica, l'Esposizione fu visitata da una folla grandissima di pubblico.

I soli biglietti a pagamento nella giornata di ieri raggiunsero la cifra di 1440.

*** La serata pei rachitici al Circolo Vanchiglia.** — Oltre a duecento persone riunivansi ieri a sera nelle sale del Circolo Vanchiglia per un bellissimo trattenimento organizzato a scopo di beneficenza dalla direzione di quel Circolo che, sensibile all'appello fatto dalla Società per le scuole dei rachitici alla carità cittadina, aveva voluto che i suoi soci contribuissero fra i primi a portare il loro obolo alla fondazione del nuovo Istituto.

Una farsa piena di brio sostenuta dai soci Reviglio, Marchi e dalle signorine Reviglio e Battaglio; un programma musicale sceltissimo in cui si fecero applaudire la signora contessina Vicari di Lapiè che cantò con vera eleganza di voce; il socio ingegnere Vicari di Lapiè che ripetè sul violino le armonie dei *Vespri Siciliani* e le patetiche note di Bériot; la signorina Reviglio attraentissima sul pianoforte, che come dilettante drammatica, e finalmente il bravo maestro Arturo Vigna, gentilmente prestatosi, e il signor Pietro Parmeller la cui voce di baritono nella romanza di Rotoli: *La mia bandiera*, e nel duetto dell'atto terzo del *Rigoletto* cantato colla contessina Vicari, ottennero numerose e ben meritate acclamazioni.

Ma non bastava tutto questo all'inesauribile gara di beneficenza dei soci. La gentile e simpatica fanciulletta Clelia Garrone, figlia del vice-presidente del Circolo, recitava colla sua cara vocina una poesia — *Charitas!* — appositamente scritta per lei e per la circostanza dalla signorina Caterina Schiavetto che ne offriva al Circolo anche la stampa, e la felice ispirazione della scrittrice si riproduceva nei teneri accenti della Clelia, per cui le sale echeggiarono di nuovi e caldi applausi.

Ma non meno entusiastici erano gli applausi che raccoglieva la signorina Battaglio, declamando alcuni versi scelti del socio Vittore Marchi.

Anche al Marchi il generoso pensiero del fondatori dell'Istituto de' Rachitici aveva inspirato versi appassionati, e la signorina Battaglio ne era stata interprete fedele.

Il programma della festa non si potè esaurire ieri a sera e continuerà ancora domenica.

Le oblazioni per la serata hanno superato, a quanto ci si riferisce, la somma di lire quattrocento.

Onore, dunque, alla Direzione del Circolo Vanchiglia, ai soci, alle gentili persone che vi hanno concorso e agli estranei oblatori. I poveri rachitici avranno per loro le più sincere, le più fervide benedizioni!

*** I teatri di Genova.** — La Compagnia di Ermete Novelli che, appena messa insieme ha già raccolto le simpatie di parecchi pubblici italiani, ha inaugurato l'altra sera una serie di rappresentazioni al Politeama Alfieri di Genova. La brava Compagnia, presentatasi nel *Mondo della noia*, è stata accolta dal pubblico genovese con le più vive testimonianze di simpatia. I giornali parlano dei vari elementi ond'essa si compone con le più vive espressioni d'elogio.

Al Politeama genovese la Compagnia Torelli ha pure iniziate le sue rappresentazioni col *Boccaccio*.

*** Nuove pubblicazioni di P. G. Molmenti.** — Gli editori Roux e Favale hanno finalmente pubblicato la terza edizione della **Storia di Venezia** nella vita privata, e **Il Carpaccio e il Tiepolo**, di P. G. Molmenti. Della Storia di Venezia nella vita privata, opera premiata dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, riesce oramai inutile parlare; basta il fatto, raro in simile sorta di opere ed in Italia, della *terza edizione* in poco volgere di tempo. Questa nuova edizione però, giova avvertirlo, venne realmente, e non soltanto di nome, riveduta dall'autore.

Il Carpaccio ed il Tiepolo, questi due artisti che riassumono in sè le origini e la fine della gloriosa pittura veneta — la luce calma e quieta del crepuscolo e quella infocata e vaporosa del tramonto — hanno dato modo all'egregio prof. Molmenti di dettare uno studio d'arte che riesce interessante non meno per l'artista che per lo storico ed, in genere, per quanti hanno care le nostre glorie patrie. L'opera dei due pittori vi è esaminata con criteri larghi e sereni e con fine accorgimento; la loro vita vi è raccontata sulla base dei migliori documenti le cui risultanze sono vagliate con cura e con discernimento. E la forma del lavoro è calda, brillante, colorita, cosicchè la lettura ne riesce attraente anche dal solo punto di vista letterario.

Il Carpaccio ed il Tiepolo appartengono ad un ramo di letteratura artistica che vorremmo fosse maggiormente coltivato in Italia dove pure abbondano in modo straordinario i capolavori artistici. Fra i pochi letterati-artisti, il Molmenti occupa certo uno dei primi posti, e questo suo nuovo lavoro ne è una novella e splendida prova.

*** Nuove pubblicazioni.** — *Preservazione comunale amministrativa delle malattie infettive pericolose e diffusive acute, del dottor Ramello.* — In un opuscolo di 64 pagine, edito dalla tipografia Botta, il dott. G. Ramello, direttore dell'Ufficio d'igiene del Municipio di Torino, tratta della *Preservazione comunale amministrativa delle malattie infettive pericolose e diffusive acute*.

Lasciati da parte i provvedimenti diretti ad allontanare le cause patogeniche, in quanto si riferiscono all'azione dei scoli contaminati, egli si occupa *specialmente* di quanto debbasi fare dalle Amministrazioni comunali affinchè i casi dichiarati di malattie infettive non possano propagarsi ai sani.

L'opportunità di questo lavoro è così riassunta dall'autore: Ne' tempi trascorsi le epidemie comparivano, giganteggiavano, erano il finimondo; ma dopo si godeva di una lunga sosta, durante cui non s'aveva più un caso isolato di siffatte malattie. Oggi, fatte le debite eccezioni, le stragi sono minori, ma le malattie infettive hanno preso stabile dimora in tutte le grandi città. Onde a casi normali e continui occorrono rimedi pure normali e continui. Intanto sono poche le città italiane con un buon servizio normale di prevenzione. Neppure le grandi città hanno in proprio ospedali speciali permanenti per queste malattie, non lavanderie speciali, non camere di osservazione per trasportarvi tutte le persone morte di queste malattie, non vetture speciali pel trasporto dei malati, non agenti per procedere alle disinfezioni dei luoghi abitati e dei cessi, non laboratori per stabilire se le acque contengano germi di malattie.

Posta così la questione in un primo capitolo, l'autore la svolge nei successivi, trattando delle persone, cose e mezzi necessari al disimpegno del servizio e indicando le malattie che richiedono i provvedimenti accennati. Termina con alcuni dati statistici di mortalità per far rilevare l'importanza dell'argomento trattato.

La dizione è chiara e piana, e l'opuscolo si raccomanda specialmente alle Amministrazioni comunali.

*** Lauro Rossi moribondo.** — Il comm. Lauro Rossi, uno dei più benemeriti campioni dell'arte musicale moderna, il celebre autore di tante pregevoli opere, tra cui notissima il *Domino Nero*, trovasi in punto di morte a Cremona, dove l'illustre maestro erasi ritirato.

CRONACA
Lunedì, 4 maggio

Consacrazione del vescovo di Cuneo. — Ieri mattina nella chiesa di San Filippo ebbe luogo la consacrazione di monsignor Teodoro conte Valfrè di Bonzo a vescovo di Cuneo.

Assistevano alla funzione il cardinale Alimonda, i vescovi di Casarsa e Pinerolo, parecchie famiglie dell'aristocrazia e parecchi camerieri di cappa e spada del Papa.

Uffizi succursali delle Poste in Torino. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

« Nell'intento di diminuire, per quanto è possibile, l'agglomeramento del pubblico nei locali della Direzione delle Poste della città di Torino, si ricorda che nella città stessa esistono anche gli uffizi succursali indicati qui in calce, i quali hanno le seguenti attribuzioni:

a) esecuzione di operazioni di risparmio di qualunque natura;

b) emissione e pagamento di vaglia;

c) raccomandazione di corrispondenze in partenza;

d) assicurazione pure in partenza di corrispondenze con valori;

e) accettazione dei pacchi in partenza di pacchi;

f) spaccio di francobolli e di cartoline;

g) ricevimento di associazioni di giornali.

Le operazioni di risparmio possono essere fatte negli uffici succursali anche su libretti emessi nella Direzione od altrove, previo però nei casi di rimborsi il trasferimento ivi dei conti corrispondenti a quei dati libretti; il quale trasferimento può essere fatto chiedere per cura degli uffici medesimi.

Quanto ai vaglia si osserva che, per poter essere pagati dagli uffici predetti nell'atto della presentazione, occorre che siano stati tratti direttamente su di essi; mentre pel pagamento ivi di quelli tratti sulla Direzione è indispensabile il preventivo ritiro degli avvisi corrispondenti dalla Direzione stessa.

Per le rimanenti operazioni non v'ha differenza di sorta fra la Direzione e gli uffici succursali.

N. 1. Alla stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Orario: dalle ore 7 ant. alle 10 pom., pel servizio risparmi, vaglia, assicurazioni, corrispondenze, associazioni giornali. Dalle 8 ant. alle 10 pom., per gli altri servizi.

N. 2. Via Garibaldi, N. 22. — N. 3. Piazza dello Statuto, N. 14. — N. 4. Via Vanchiglia, N. 2.

Orario: dalle 9 ant. alle 5 pom., pel servizio risparmi, vaglia, assicurazioni, associazioni. Dalle 8 ant. alle 8 pom., per gli altri servizi. »

Biglietti speciali per la Svizzera. — Allo scopo di agevolare ai viaggiatori, che dall'Italia si recano in Isvizzera, la visita del Lago dei Quattro Cantoni e la gita al Rigi per Vitznau, a cominciare dal 1° maggio venne ripresa, da parte delle stazioni di Milano, Torino e Genova, la distribuzione, unitamente agli ordinari biglietti per Flüelen e Lucerna, dei sottoindicati biglietti a prezzo ridotto, valevoli pel viaggio in prima classe sui piroscafi della Società di Navigazione del Lago dei Quattro Cantoni e sulla ferrovia del Rigi.

Flüelen - Vitznau - Rigi Kulm - Vitznau-Lucerna, L. 10 50.

Lucerna - Vitznau - Rigi Kulm - Vitznau-Flüelen, L. 10.

« validità di tali biglietti, fissata in giorni tre, decorre dal giorno della loro presentazione agli agenti dei piroscafi a Flüelen od a Lucerna.

Per l'incendio della fabbrica Gilardini. — La Ditta Giovanni Gilardini, fabbricante di forniture militari in questa città, presso il Ponte Mosca, [illegible] assicurata le Società assicuratrici contro gl'incendi, le Assicurazioni generali di Venezia, la Società anonima e, premio fisso e la Società Reale mutua, per la sollecitudine da esse posta nel liquidare amichevolmente e con giusto apprezzamento l'importo dei danni recati alle sue merci e stabili dall'incendio avvenuto nella notte del 17 scorso aprile, si reca pure a dovere di tributare i ben dovuti ringraziamenti al signor procuratore del Re accorso premurosamente sul luogo, nonchè ai reali carabinieri, ispettori e guardie di P. S. pel lodevole e diligente servizio prestato durante il lavoro d'estinzione, alla Direzione dell'Arsenale di costruzione che si affrettò di mandare in aiuto molti operai guidati da un tenente, e specialmente ai bravi pompieri, diretti dall'esimio loro comandante signor ing. Spezia, alla cui prontezza, abilità ed intelligenza si deve se l'incendio fu quasi immediatamente domato e circoscritto, limitando così a proporzioni relativamente piccole un disastro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze anche riguardo al grande numero di operai da essa occupati, molti dei quali furono solleciti ad accorrere ed a manovrare poi primi con zelo ed efficacia la pompa da incendi esistente nello stabilimento stesso.

Ospedaletto Infantile in Torino. — L'Associazione degli Ospedaletti Infantili in Torino ringrazia l'Unione Filodrammatica Torinese per la sua generosità verso l'Opera pietosa, la quale, per la simpatia della popolazione, è fatta capace di accrescere in questo medesimo anno il numero dei letti dell'Ospedaletto.

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Torino. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Torino comunica:

« Si porta a conoscenza di tutte le Società di mutuo soccorso di ex-militari del Regno che il Consiglio direttivo di questo Sodalizio, in sua seduta dell'8 20 aprile 1885, si è costituito in Comitato provvisorio per invitarle ad intervenire in Torino a festeggiare l'inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II.

« Con altri avvisi si renderanno informate come riuscirà composto il Comitato definitivo e le deliberazioni al riguardo che dal medesimo verranno adottate.

« Il presidente
« *Gobetti Gio. Batt.* »

Onorificenza. — L'egregio dottore Giuseppe Barbera, professore di fisica e direttore della R. Scuola tecnica G. Plana, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto e zelante professore le congratulazioni degli amici.

Servizio di trasbordo. — Si previene il pubblico che, fino a nuovo avviso, rimane sospeso il servizio di trasbordo dei passeggieri, bagagli e merci G. V. fra Casalmaggiore e Colorno in causa della interruzione del ponte di chiatte sul Po, avvenuta per effetto della piena.

Terremoto. — Riceve dal direttore dell'Osservatorio meteorologico e geodinamico di Spinea di Mestre la seguente comunicazione:

« Spinea, 1° maggio 1885.

« Le do relazione della scossa di terremoto avvenuta il 1° maggio.

« Mi trovavo a letto quando il suono dei campanelli degli avvisatori mi svegliò, ed udii ancora il tremolio delle invetriate. Recatomi all'Osservatorio, vidi funzionare tutti gli apparati sismografici. Stabilii subito l'ora della scossa; erano le ore 0,19 ant., la direzione da E ad W, durata 6".

« I pendoli che segnarono maggiormente l'urto furono i più corti, quelli cioè che non oltrepassavano la lunghezza di un metro. Il tromometro era agitatissimo e le correnti telluriche scomparse.

« Feci anche qualche osservazione meteorica: barometro a 0° stazionario su 753mm,70; vento inferiore E; velocità calma; cielo coperto a neri-nuvoloni (Cumuli Nembi).

« L'ago magnetico (bussola delle variazioni della declinazione), che alle ore 9 pom. era agitato, quasi nelle stesse condizioni lo trovai alle ore 0,19 ant.

« Bellati prof. Giuseppe. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
3 maggio 1885.

P. F. Denza.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Associazione democratica subalpina.* — La assemblea dei soci è convocata in seduta straordinaria per questa sera lunedì, 4 corr., alle ore 8 1/2, per deliberare su proposte diverse.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri abbuonati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Musiche ai passeggi.* — Ora che siamo in primavera, tutti abbiamo un gran desiderio di uscire a diporto pei viali e giardini della città, in particolar modo alla sera. Ma una cosa noi troviamo sempre a mancare; un po' di musica che ci rallegri.

Credo non sarebbe impossibile per la città di Torino con la banda civica e quattro bande militari disporre in modo di avere qualche concerto in alcune sere della settimana nei siti di maggior movimento, cambiando luogo da una volta all'altra. Ciò facendo credo che la città di Torino soddisferebbe al desiderio della maggior parte dei cittadini.

— *I fanali degli omnibus.* — Sarebbe desiderabile, ora che sarà impiantato il nuovo servizio di omnibus, che i veicoli portassero anche due fanali differenti, cioè verde quello anteriore, rosso quello posteriore.

Così la notte, quando si attende un omnibus, si potrebbe distinguere quello che si allontana da quello che si attende.

Due orologi ed un paracqua. — L'avv. Barone Carlo Maggiorino ricevanne ieri, alle 4 pom., nel giardino del Valentino, un orologio d'oro e lo consegnò a due guardie urbane, le quali, a loro volta, ne fecero rimessione all'Ufficio di polizia municipale.

Allo stesso Ufficio vennero pure consegnati un orologio, trovato ieri sera, verso le 7 1/2, sul ponte Maria Teresa dall'avv. Enrico di Montello, ed un paracqua di seta, rinvenuto da una guardia urbana in via Nizza.

Male improvviso. — Certo Rossi Giovanni, d'anni 32, venne colto, ieri, da male improvviso, e cadendo al suolo riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Una guardia urbana, con vettura pubblica, lo fece trasportare prima all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e poi alla sua abitazione in via Carlo Alberto.

Giù da una finestra. — Verso le 5 pom. di ieri, certo C. Marco, d'anni 30, impiegato alle ferrovie, abitante in via Pallamaglio, n. 19, piano 2°, da lungo tempo affetto da malattia nervosa, tentò togliersi la vita precipitandosi da una finestra della propria camera, nella sottostante via Principe Tommaso.

Nella caduta si fratturò la gamba sinistra.

Alcuni inquilini della casa lo portarono nel proprio letto e poi, adagiato in una vettura, venne accompagnato, da una guardia urbana, all'Ospedale di S. Giovanni.

Cani idrofobi. — Le guardie rurali della borgata R. Parco fecero uccidere, ieri, altri sette cani morsicati da quello idrofobo del sig. Gorgeat.

Finora i cani uccisi per i morsi della brutta bestia del R. Parco sono 67.

— Ieri, nella borgata Bertoulla, un fanciullo, d'anni 12, per nome Ceratti Celestino, venne morsicato al polpaccio di una gamba da un cane del sig. Grittella.

Al Ceratti venne subito cauterizzata la ferita dal farmacista locale; al proprietario del cane fu imposto di tenere l'animale in osservazione. La bestia però non presenta finora sintomi di idrofobia.

— Anche a Reaglie le guardie rurali fecero uccidere, ieri, alcuni cani che si crede siano stati morsicati da altro idrofobo negli scorsi giorni.

Ladri al Villaretto. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella cascina Vigitello, in regione Villaretto, e vi rubarono dei cinghie di cuoio del valore complessivo di L. 15 ed un paiuolo di rame.

Per discendere da un carrozzone. — Ieri, certo Viretto Luigi, d'anni 20, tornitore in metalli, nel discendere da un carrozzone della tranvia, in via Lagrange, cadde a terra riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia urbana, sopraggiunta, lo fece trasportare il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, e poi lo accompagnò a casa in via Nizza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 aprile al 2 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Demaria Domenico, scrivano, con Peraldi Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

Dal Re Giuseppe, [illegible] di cavalleria, res. a Saluzzo, con Quadrio di Peranda nobile Maria Giulia, res. a Torino.

Ginella Pietro, muratore, res. a Isola d'Asti, con Barola Celestina ved. Montabio, res. a Torino.

Piana Pompeo, negoziante, con Petronio Michela, negoziante, residenti a Torino.

Giraud Andrea, cameriere, con Scotto Clara, sarta, residenti a Torino.

Mattura Giuseppe, brentatore, con Audisio Maddalena, negoziante, residenti a Torino.

Vajra Pietro, macchinista, con Lampiano Emilia, pollicciaia, residenti a Torino.

Amario Paolo, negoziante, con Gozzano Sofia, negoziante, residenti a Torino.

Sanmorj Giuseppe, oste, con Bosino Giuseppa, cuoca, residenti a Torino.

Bisson Antonio, famiglio, con Pellissero Antonia, cameriera, residenti a Torino.

Pons Giuseppe, legatore di libri, con Alessio Fiorenza, residenti a Torino.

Borea Giovanni, macellaio, con Traiaini Maddalena, sarta, residenti a Torino.

Paget Paolo, cameriere, con Mannhart Matilde, cucitrice, residenti a Torino.

Arietti Giuseppe, panettiere, con Bajetto Marianna, residenti a Torino.

Fiorano Antonio, cocchiere, con Siano Maddalena, vermicellaia, residenti a Torino.

Martino Battista, vermicellaio, con Accatino Rosalia, sarta, residenti a Torino.

Balbo Bertone di Sambuy conte Raimondo, capitano d'artiglieria, res. a Torino, con Arborio di Sartirana nobile Barbara, res. a Roma.

Goda Giovanni, lattonaio, con Amalia Elisabetta, negoziante, residenti a Torino.

Dalmastro Giovanni Battista, falegname, con Fronzi Maria, sarta, residenti a Torino.

Zecchini Mario, dottore ingegnere, con Costa Romilda, residenti a Torino.

Falco Gustavo, negoziante, con Elisa Adelina, residenti a Torino.

Meci Giovanni Battista, carrettiere, con Garrone Emilia, cameriera, residenti a Nizza Mare.

Barbano Giuseppe, mercante, con Marocco Caterina, residenti a Caraglio.

Saribani Rossi avv. Stefano, capitano di fanteria, con Gerlero Teresa, residenti a Rimini.

Gastaldi Carlo, bracciante, con Trinisi Maria, agricoltrice, residenti a Piano.

Malabaila Carlo, contadino, res. a Torino con Cavallo Maria, res. a Bassano.

Raffino Luigi, contadino, res. a Torino, con Mosso Enrichetta, contadina, res. a Villarbasse.

Quartara Angelo, ebanista, res. a Torino, con Secondo Emanuella, res. ad Alassio.

Solano Domenico, cancelliere, res. a Torino, con Marengo Maria, res. ad Airasca.

Christen Lodovico, segretario d'albergo, con Costanza Engenia, residenti a Torino.

Pavia Pietro, commesso panettiere, con Daniele Domenica, cameriera, residenti a Torino.

Allione Lorenzo, addetto alla fabbrica tabacchi, con Barbara Benedetta vedova Bosio, operaia in tabacchi, residenti a Torino.

Peradotto Antonio, negoziante, con Savola Luigia, residenti a Torino.

Bosco Luigi, contadino, con Valle Maria, contadina, residenti, a Torino.

Giordano Carlo, negoziante, res. a Torino, con Giordana Maria, res. ad Alba.

Gabutti Candido, bigliardiere, con Malbennes Maria, residenti a Nizza Mare.

Alasia Antonio, calzolaio, con Gallo Angelina, cameriera, residenti a Torino.

Falletti di Villafalletto e Ostigneano nobile Giuseppe, impiegato, con Alliaga di Rimabismo nobile Cristina, residenti a Torino.

Gili Luigi, lavandaio, res. a Borgaro Torinese, con Villa Giovanna, lavandaia, res. a Torino.

Bertalia Domenico, meccanico, con Magnetti Giuseppa, negoziante, residenti a Torino.

Mascarelli Giovanni, addetto alle Ferrovie, con Sapino Maddalena, residenti a Torino.

Coselli Giovanni, negoziante, con Bosiar Prospera, negoziante, residenti a Torino.

Ferri Angelo, macellaio, con Ferri Giulia, residenti a Torino.

Magario Giuseppe, panettiere, res. a San Giorgio Canavese, con Raj Claudia, sarta, res. a Torino.

Compiani Giacomo, impiegato, con Viscardi Teresa, cameriera, residenti a Torino.

Agrati Cesare, negoziante, con [illegible] Anna Maria, residenti a Torino.

Levo Giulio, famiglio, res. a Torino, con Malavasi Giuseppina chiamata Zecchi, cucitrice, res. a Modena.

Lovera Giacomo, macchinista, res. a Torino, con Laugeri Caterina, res. a Saluzzo.

Barlasco di Pleboni conte Maurizio, benestante, res. a Torino, con Lesue Francesca, res. a Barge.

Rolando Luigi, calzolaio, con Pachiera Maria, residenti a S. Giovanni di Moriana.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. C. B. — *Villarvaggia.* — La causa delle tardanze nel ricevere il nostro giornale è imputabile dipendente dall'Ufficio postale di Cigliano, essendo la spedizione regolare.

Società Anticolerica

Soluzioni.

N. 547 (Riempio..ne).

Intelligente	cama
Sondare	cncero
Abbattere	erigere
Focoso	ottiino
Poro	isto
Barbaro	morevole
Opprimere	lleviare
Attivo	entro
Bagnare	ergere
Calmo	rascibile
Approvare	ensurare
Cedere	pporsi
Imbrattare	avaro
Calare	aporre
Spandere	accogliere
Massimo	nimo
Infessibile	edevole
Piacevole	rridio

N. 548 (Sciarada). Golso-tolno.
N. 549 (Monoverbi). Trapassato, Ancora.

Indovinatele!

N. 589.
Sciarada.

Brilla nel ciel sereno il mio *primiero*;
Tu neghi se pronunci il mio *secondo*;
La più bella vorrei di questo [illegible]
Terzo; se or conoscer vuoi l'intero,
Amabile lettrice, io te lo dico:
Dei con Donna e con Dorna farti amico.
Mario Marius.

N. 590.
Parola a scambio di consonanti.

Sono coll'*effe* — chiassosa e lieta,
Coll'*emme* m'accoro — doglia segreta,
Col *di* non dormo — col *ci* contengo,
Col *li* in silenzio — nego o sostengo,
Col *pi* mi fanno — cuoco e speziale
Nome coll'*esse* — sono numerale,
Non son coll'*elle* — pigra davvero,
Dire tel posso — con cor sincero,
Col *vi* il soglio — bello aprire...
Mi vuoi coll'*erre*? — Deh! Non partire!
Stella Polare.

N. 591.
Monoverbi.

1. POLA | 2. NINA LINA

Prese colle molle.

— Papà, — dice un ragazzino a Momian, — mi compri un somaro di terra cotta col fischio di dietro?
— Sì, caro, te lo comprerò.
— Ma lo voglio grande, sai?
— Sì, te lo comprerò grande.
— Voglio un somaro grande... grande come te e col fischio di dietro...

***

Oh i bambini!
Storica e fresca.
Al teatro meccanico di Piazza Bodoni un babbo alla bambina:
— Guarda, Ninetta, che bella luna piena!
— Piena?! E di che cosa è piena?

Sprazzi d'intelligenza.

Maggio!...

Chi non lo sente in questi giorni Piccanio, la poesia indefinibile [illegible] quest'aura primaverile che, come un'onda carezzevole, ci penetra ed avvolge suscitando in noi tutto un poema di sensazioni ineffabili, di desideri assopiti, di aspirazioni verso l'infinito?...

..... Chi non lo sente in sè questo tepore benefico che, spandendosi all'intorno, si avvara la via più recondita del nostro cuore richiamandolo alle impressioni soavi e sempre nuove del risveglio della natura ed agli slanci sublimi e vivi così a lungo repressi nell'invernale torpore!?...

..... E proprio ci voleva questo bel verde nascente, questo profumo [illegible] di aromi e di fiori a scuoterci, ad infonderla in noi questa sensazione così completa di benessere onde ci sentiamo invasi a farle rivivere in noi le bramosie, le vollettà folli dei quindici anni che ci spingono a correre anelanti su per le colline e pei prati, raccogliendo, affastellando, a rischio ben anche d'incontrare, fra gli altri, il fiore spinoso che ci dovrà pungere poi!...

..... Ma che monta ciò? — E perchè crucciarsi dell'avvenire, quando il sole risplende sul nostro capo, ed il cielo ci sorride?... Quando la natura tutta.., rivestita de' suoi colori più splendidi, c'invita alla festa della sua risurrezione?

..... E perchè caliremo noi a raccoglierlo quel fiore, che* sottratto in tempo all'influenza maleflca dei vicini sterpi, potrà libero dalle spine del dolore... rifiorire bello ancora per noi... o rigoglimo?
Stella polare.

***

La *Buona Fata*, che, si vede, è [illegible] davvero, ci manda i seguenti:

***

Quante volte il ricordo di una persona sinceramente [illegible] vale a scacciare dalla nostra mente pensieri colpevoli per non sostituirvi che pensieri sereni, dolci, divini!

***

Sovente [illegible] una sola parola, uno sguardo, un sorriso, il suono stesso di una voce [illegible] per diradare le nubi di un cuore oppresso dalla lotta incessante di questo mare burrascoso che è la vita.

***

Non ditemi che la vita non ha vera poesia. Un bacio della mamma, un sorriso del babbo, una soddisfazione della propria coscienza, il compimento di una buona azione non riempiono essi l'animo di una santa gioia, della più sublime poesia?

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandino cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si ritirano dalla posta alcuna delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.*

I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* **Gazzetta Piemontese** *per la Società Anticholerica,* **Torino.**

Teatri.

Lunedì, 4 maggio 1885.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*
GERBINO. — Riposo.
NAZIONALE. — Riposo.
ROSSINI. — Riposo.
BALBO. — Riposo.
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La battaglia della Cernaia.*
VITTORIO, o. 8 1/2. — Serata dei prestigiatori Sisti.

Stato civile.

TORINO, 3 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 10, femmine 10, totale 20.

MATRIMONI CELEBRATI. — Basio Oreste con Ferraris Rosa — Gil. Francesco con Ronco Maria — Gioboli Giulio con Scaravelli Maria Anna — Scaruffoli Giuseppe con Pozzo anna — Carossio Felice con Nebbia Vittoria — Cerri Luigi con Melti Rosa — Aimaretti Carlo con Riva Teresa — Fessione Giuseppe con Isoardo Elisabetta — Belprati Giovanni con Gentale Domenica — Pastore Luigi con Demaioi Angela — Colotto Isidoro con Vienna Elisabetta — Capestro Paolo con Aquilacola Lucia — Gamba Giovanni con Salamone Luigia.

MORTI DENUNCIATI. — Perdomo Delfino, d'anni 67, di Casale Monferrato, tipografo — Calsin Felicita nata Corso, id. 60, di Torino — Fratini Leone, id. 43, di Aosta — Facciotto Caterina, id. 33, di S. Michele di Mondovì — Griggi Anna nata Marchetti, id. 75, di Torino — Sodano Giuseppe, id. 72, di Asti, falegname — Quenda Margherita nata Suppo, id. 63, di Giaveno.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 1° maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'aumento barometrico che da due giorni si manifestava sull'ovest di Europa ha cessato stamane, ove è avvenuto un rapido abbassamento; tempi cattivi minacciano di nuovo le coste Francesi.

Al sud d'Europa, la pressione è uniforme ed il vento è ritornato debole nella Provenza.

La depressione del golfo di Genova si è avanzata sull'Adriatico, il barometro si è abbassato di 7 mm. a Lesina.

La temperatura si abbassa sul versante mare del Nord; ed è compresa stamane fra —5° a Kuopio, e +18° a Costantinopoli.

Italia — 30 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro sotto normale, alquanto disceso al S e poco alzato al N (759, 755 sud-nord).

Centro depressione alto Adriatico. Pioggia generale su tutta l'Italia, venti deboli.

Stamane tutto coperto.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Circassia* ha incontrato il 29 aprile al 64° di longit. W, a circa 42° lat. N dei venti violenti fra SW e NW, barometro a 74 mm. alle 4 ant. Questa nave ha pure incontrato il 24 aprile dei ghiacci galleggianti fra il 46° e 48° di long. W, e circa 48° lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 1° maggio*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 5,0	— 6,0
Stoccolma	+ 0,0	+ 1,0
Christiansund	+12,0	+ 0,0
Copenaghen	+ 8,0	+ 4,0
Valenza	+11,1	+ 5,6
Yarmout	+11,1	+ 7,2
Bruxelles	+18,1	+ 7,7
Amburgo	+10,0	+ 4,0
Cassel	+27,0	+10,0
Breslavia	+20,0	+10,0
Cracovia	+21,0	+11,0
Hermannstadt	+20,0	+ 8,0
Vienna	+20,0	+ 9,0
Berna	+10,0	+ 6,0
Parigi	+15,9	+ 8,7
Bordeaux	+15,0	+ 8,8
Lione	+10,0	+ 7,7
Nizza	+14,0	+ 8,0
Madrid	+10,1	+ 4,8
Lisbona	+15,0	+10,0
Trieste	+21,0	+13,0
Venezia	+19,0	+11,0
Milano	+10,0	+11,3
Torino	+17,0	+10,7
Moncalieri	+16,5	+ 9,3
Genova	+17,2	+11,3
Firenze	+18,7	+11,5
Roma	+17,4	+11,4
Napoli	+15,2	+11,5
Cagliari	+19,0	+13,5
Palermo	+23,0	+11,4
Monaco	+16,7	+ 8,2
Costantinopoli	+20,0	+14,0
Algeri	+20,0	+11,0
Tunisi	+22,0	+10,0
Biskra	+22,0	+10,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
730,6	728,8	728,9

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+12,7	+15,1	+12,2

Tensione del vapore in millimetri:

9,6	8,5	87

Umidità relativa in centesimi:

84	65	79

Vento:

NE. d.	NE d.	N d.

Stato atmosferico:

pioggia	a. p. c.	a.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +10,0, mass. +10,7.
Acqua caduta millimetri 0,7.
Minima della notte del 4: +8,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 5 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 5,4 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,23.

Nascere della *Luna* —,— sera — Merid. 4,52 matt. — Tram. 9,50 matt.

Giorno della *Luna* 21.

NUOVA YORK, 1° maggio. — Farina, da doll. 3 00 a 4 10 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 1 04 — id.

Id. maggio	» 1 02 7/8	id.
Id. giugno	» 1 04 —	id.
Id. luglio	» 1 05 5/8	id.
Id. di primavera n. 2	» 1 02 —	id.

Grano turco, 58 1/2 al *bushel* di 35 1/4.

NB. Il dollaro vale fr. 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 2 maggio. — Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 65
Maggio	» 24 25
3 mesi da Maggio	» 25 —

Mercato calmo.

MONCALIERI, 1° maggio. — Sanati L. 8 50 a 9 25 — Vitelli 1° q., 7 25 7 75 — Id. 2° q., 6 75 a 7 15 — Moggio, 5 25 a 6 50 — Soriane, 3 00 a 5 50 — Tori, 5 50 a 6 75 — [illegible] 1° q., 6 75 a 7 50 — Id. 2° q., 0 00 a 6 50 — Maiali, 0 00 a 0 00 — Montoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 8 00 a 9 50.

Mercato foraggi.

Maggengo	miri.	500	L. 0 70 a 0 75
Ricetto	»	601	» 0 65 a 0 70
Terzuolo	»	400	» 0 55 a 0 65
Erbaggi	»	—	» 0 30 a 0 50
Paglia	»	—	» 0 55 a 0 70

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco dal 25 aprile al 2 maggio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Gandol.	L. 41 —	a 43 —
Id. id. 2° gett.	» 40 —	a 42 —
Raff. Germania	» 41 —	a 42 —
Raff. naz. al vag.	» 116 —	a 117 —

Mercato calmo causa la forte speculazione operata in queste ultime settimane. Le raffinerie nostre sono sostenutissime.

Caffè ogni 50 kil.

Giammaica	da L. 55 —	a 60 —
Bala	» 48 —	a 50 —
Portorico 1° qual.	» 00 —	a 95 —
Id. assortito	» 85 —	a 85 —
Id. scadente	» 75 —	a 80 —
Moka	» 120 —	a 125 —
Rio lavato	» 64 —	a 70 —
Id. naturale	» 52 —	a 58 —
Santos verde	» 00 —	a 64 —
Id. assortito	» 53 —	a 54 —
Guatimala	» 63 —	a 66 —
San Domingo	» 35 —	a 60 —

Il mercato si rimise alla calma, ma le quotazioni sono sempre sostenute. Le qualità che più sono domandate sono sempre i Santos, i Sandomingo, Portoricco e Guatimala, ma qualità superiori.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L. 181 —	a 182 —
America gr. 93/94	» 187 —	a 188 —
Germania gr. 94/95	» 189 —	a 191 —
Rhum Ing. e Fr.	» 150 —	a 250 —

Molto si loca e ben poco per la speculazione e segue calma nel genere.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L. 21 —	a — —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	a 27 —
Cardiff prima qual.	» 28 —	a 29 —

Mercato con pochi affari, causa la situazione politica di questi giorni. Venditori riservatissimi.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L. 21 —	a 23 50
Piombo Pertusola (m. Genova)	» 33 —	a 31 —
Ghisa Scozia	» 7 73	a — —

Seguita la solita calma con deboli prezzi anche sui mercati esteri. Solo il piombo è sempre ben domandato e sostenuto [illegible] citato prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania:
In barili da L. 20 a 20 25.
In casse da L. 0 20 a 0 25.
Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.
Benzina in casse L. — a —.
Mercato fermo, prezzi invariati.

Associazione serica di Torino.

Torino, 3 maggio.

La legge economica della domanda e dell'offerta è ancora sempre favorevole ai compratori.

Quantunque il prossimo raccolto sia ancora un'incognita, pur tuttavia tutte le piazze di produzione sono più che mai alla vendita, la preoccupazione di tutti i produttori essendo quella di voler liquidare e sistemare i conti della poco felice campagna serica 1884-85, anche in vista della cattiva piega che prendono le cose politiche.

Con tali disposizioni si comprende facilmente che i prezzi non possono rilevarsi, e che prevale sempre la debolezza.

I detentori dei bozzoli dimostrano anch'essi volontà di realizzare prima del nuovo raccolto, e così anche nei corsi dei bozzoli si verifica un continuo indebolimento.

Notizie bacologiche.

Spagna. — Le educazioni sono in generale dalla terza alla quarta muta, e danno luogo a qualche lagnanza.

Francia. — In alcune provincie del Mezzodì i bachi sono diggià alla prima muta, senza dar luogo a lagnanze.

Italia. — Nelle provincie meridionali i bachi hanno superato la prima muta e vanno bene; nell'Alta Italia, in qualche regione soltanto, stante il sopravvenuto cattivo tempo, il seme fu messo all'incubazione.

Sete e velluti.

Lione, 2 maggio.

Il mercato serico che in principio della settimana aveva mostrato qualche velleità di risveglio, è ricaduto nell'inerzia in seguito alle notizie politiche.

Ciò nonostante, i prezzi non hanno subito alcuna variazione notevole; tuttavia alcuni detentori sembrano presentare minore resistenza alle pretese dei compratori.

I cascami rimangono negletti con prezzi molto deboli.

Il bel tempo favorì la vegetazione dei gelsi, ed i bachi furono quasi dappertutto messi alla incubazione. Finora non è giunto alcun serio lamento intorno all'andamento della raccolta.

Nei tessuti neri le contrattazioni si limitarono a delle compere di poca importanza in *merveilleux, duchesses, gros grains*, ecc.

Le stoffe a colori furono più favorite, benchè la domanda in *failles françaises* e *duchesses* [illegible] sembri si sia un po' rallentata in questi giorni. Le stoffe rigate, *Pékin*, *satin* e *bayadères* si mantengono bene.

I velluti lisci sono in gran calma per mancanza di ordini dall'estero. Le qualità damascate si vendono sempre per l'Inghilterra e per Parigi, specialmente nei prezzi al di sotto di fr. 6.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 2 maggio.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita A. Bertoldo e C.	Organzino	9	773 61
	Trama	4	384 13
	Greggia	3	234 63
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1452 00
	Id. nel mese	36	
Condiz. colore Ifra e Comp. Il Dir. G. Ciriaci	Organzino	1	90 52
	Trama	»	» »
	Greggia	2	147 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	237 84
	Id. nel mese	5	308 38

Torino, Tip. Roux e Favale.